



P. GIORGIO MARIA FARÉ

Non
Consegnerò
il Leone

Il caso della Declaratio di Benedetto XVI:
un'analisi canonico-storica

INTRODUZIONE.....	3
Fondamenti giuridici a dimostrazione della tesi che Benedetto XVI non si è mai dimesso.....	4
Inesistenza dell'atto giuridico	5
Inesistenza dell'atto di rinuncia per mancanza di oggetto	6
Altre considerazioni	8
Conclusione.....	8
Fondamenti giuridici a dimostrazione della tesi che il Card. Bergoglio non è stato eletto Papa.....	9
La Costituzione Apostolica <i>Universi Dominici Gregis</i>	9
Un Papa dubbio non è Papa	11
L'obiezione dell'adesione pacifica e universale	12
Sintesi.....	12
Cosa ha spinto Benedetto XVI a pronunciare una dichiarazione priva di effetti giuridici?	13
La manipolazione delle versioni ufficiali della <i>Declaratio</i>	17
Il silenzio del Cardinali	17
La «prova del nove»: le eresie pronunciate da Bergoglio.....	18
Analisi della situazione attuale	23
Tre possibili posizioni	23
La mia posizione	23
Un commento teologico	25
La rimozione del <i>Kathecon</i>	25
Un problema ecclesiologico.....	26
Che cosa fare?	27
Cosa farò	28
Una precisazione su eresia e scisma	29
Bibliografia	32
Testi magisteriali	32
Francesco	32
Testi stampati	33
Risorse multimediali	35

INTRODUZIONE

Sia lodato Gesù Cristo!

«Predicava forte, diceva delle cose brutte ai farisei, ai dottori della legge e ai sacerdoti: non diceva “comportati bene”, ma semplicemente gli diceva: “razza di vipere”, così, semplicemente. [...] rischiava la vita ma lui era fedele e in faccia gli diceva: “Adultero non ti è lecito vivere così”. Ma è sicuro che se sei un parroco e oggi nell’omelia domenicale dicessi: “Fra voi ci sono alcuni che sono razza di vipere e ci sono tanti adulteri”, di sicuro il Vescovo riceverà lettere di sconcerto: “Mandate via questo parroco che ci insulta”.

S. Giovanni insultava, perché? Perché fedele alla sua vocazione e alla verità! Lui è quello che non usa parole a metà per condannare i superbi. Chiediamo a San Giovanni la grazia del coraggio apostolico di dire sempre le cose con verità»¹.

Vi ho appena letto un estratto dell’omelia tenuta da Papa Francesco il 15 dicembre 2016. Questo stralcio si riferisce a San Giovanni Battista, alla sua vocazione alla verità e a come la luce di Dio ha potuto risplendere grazie alla sua testimonianza.

Negli ultimi anni, ho iniziato a interrogarmi su temi cruciali circa l’attuale situazione della Chiesa. Questo periodo di riflessione ha coinciso con il mio percorso di Dottorato in Teologia con specializzazione in Teologia Fondamentale, iniziato quattro anni fa presso la Pontificia Università Gregoriana, durante il quale ho approfondito questioni sconosciute alla maggior parte dei fedeli cattolici, perché trascurate dalla gerarchia ecclesiastica e non trattate dai media. Nel 2023 ho completato il mio dottorato e pubblicato la mia dissertazione, ma il percorso di discernimento personale è proseguito.

In questo percorso, c’è stato un punto di svolta il 16 giugno scorso, durante la Santa Messa in Rito Ambrosiano. La prima lettura riguardava il passo di Sodoma e Gomorra (Gn 18-19). Nella seconda lettura S. Paolo ci ricordava che né ingiusti, «né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio» (1Cor 6, 9-10). Il Vangelo di quella domenica era la parabola della festa di nozze del figlio del re, che così conclude: «Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,14).

La proclamazione di questa Parola di Dio mi ha profondamente interpellato: in quel momento ho compreso di essere chiamato a fare una scelta fondamentale. Dovevo decidere se rimanere fedele alla Sacra Scrittura e a Gesù Cristo o cedere alla tentazione di adattarmi a un insegnamento fatto di compromessi e mezze verità. Da quel giorno, ho scelto di intensificare la riflessione e la preghiera su questa questione prima di prendere una decisione definitiva. Nonostante il mio desiderio di continuare questo percorso di discernimento più a lungo, gli eventi recenti, che stanno generando scandalo e confusione tra i fedeli, mi hanno spinto ad accelerare i tempi.

Mi sento chiamato a parlare pubblicamente, seguendo l’esempio di San Giovanni Battista, annunciando la verità con coraggio e senza «usare parole a metà», fedele alla mia vocazione. Siamo giunti a un punto critico: un sacerdote deve scegliere se predicare ciò che la Sacra Scrittura e la Chiesa hanno sempre insegnato, o aderire a ciò che insegna il cosiddetto «Papa Francesco» nel suo magistero ordinario.

Sì, avete capito bene: ho detto «il cosiddetto Papa Francesco». Ciò che oggi vi dico e che sosterrò con tutte le argomentazioni e le fonti necessarie è che da oltre undici anni sul Soglio di Pietro siede un uomo riconosciuto come Papa dalla maggioranza, ma che, tuttavia, non è il Papa legittimo.

I primi dubbi mi erano sorti leggendo le pubblicazioni di don Alessandro Maria Minutella, del giornalista Andrea Cionci e di don Fernando Maria Cornet. Don Alessandro è stato il primo che con grande coraggio, ha portato all’attenzione del grande pubblico il fatto che Papa Benedetto XVI non si fosse mai realmente dimesso e che, di conseguenza, l’elezione del Card. Bergoglio a Papa non fosse valida. Andrea Cionci ha svolto e continua a svolgere un lavoro paziente e accurato, suffragato da

¹ Omelia di Bergoglio del 15 dicembre 2016 su S. Giovanni Battista pronunciata a Casa Santa Marta.

latinisti, storici della Chiesa, magistrati, canonisti, giuristi e filosofi. L'inchiesta di Cionci mi ha fornito elementi fondamentali per l'interpretazione giuridica della dichiarazione di Benedetto XVI. Don Fernando Maria Cornet, grazie al suo documentatissimo libro *Habemus antipapam?*, mi ha offerto ulteriori importanti elementi per la ricerca che ho svolto². Sulla base dei loro lavori ho approfondito e sviluppato la mia posizione su questo argomento, e oggi desidero esporla pubblicamente.

Farò ora alcune importanti premesse, prima di entrare nel merito di ciò che vi ho annunciato.

1. Riconosco tutti i Sommi Pontefici a partire da San Pietro fino a Papa Benedetto XVI e prendo le distanze da ogni forma di sedevacantismo.
2. Riconosco il Concilio Vaticano II, mi sono sempre impegnato a studiarlo e a denunciare le interpretazioni neomoderniste che ne sono state fatte. Esse hanno provocato, dall'immediato post-concilio fino ad oggi, applicazioni distruttive per la fede, la morale, la liturgia e la vita della Chiesa in generale.
3. Sottolineo che non ho mai parlato male di Bergoglio, né quando lo consideravo Papa, né successivamente, quando ho cominciato a dubitare della validità della sua elezione.

La mia predicazione degli ultimi dieci anni, costituita da oltre tremiladuecento interventi, è tutta reperibile online, tutti possono verificare quello che sto dicendo.

Sono e voglio rimanere cattolico, fedele alla Chiesa, al Papato, al Sacerdozio ed è per questo che sono qui ora a dire quanto segue.

Per comprendere appieno le ragioni della mia affermazione (Benedetto XVI non si è mai realmente dimesso e, quindi, Papa Francesco non è Papa), è essenziale esaminare i fondamenti giuridici che la sostengono. Ci tengo a sottolineare che la mia dimostrazione è di carattere giuridico, canonistico e non immediatamente teologico.

FONDAMENTI GIURIDICI A DIMOSTRAZIONE DELLA TESI CHE BENEDETTO XVI NON SI È MAI DIMESSO

Il punto di partenza della dimostrazione è la versione originale in latino della dichiarazione di Papa Benedetto XVI, pronunciata il giorno 11 febbraio 2013. È necessario considerare la versione latina perché la dichiarazione ufficiale è stata pronunciata in questa lingua³. Non leggo ora la dichiarazione integrale, il testo si può trovare sul sito ufficiale della Santa Sede e in nota nella versione scritta di questo discorso che potrete scaricare dai miei profili social da oggi in poi.

² Il testo di Don Cornet è particolarmente prezioso sia perché contiene un'analisi ricca e dettagliata, sia perché l'autore ha deciso di riportare solo notizie delle quali ha trovato almeno due fonti concordanti.

³ «*Fratres carissimi, Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vita communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum. Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendo et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissio renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 20, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse. Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim. Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII - BENEDICTUS PP XVIæ» («*Declaratio del Santo Padre Benedetto XVI*», 10 febbraio 2013, *AAS* 105 (2013), pp. 239-240).*

INESISTENZA DELL'ATTO GIURIDICO

Esistono diversi elementi nella dichiarazione di Papa Benedetto XVI che concorrono a renderla inesistente come atto giuridico. Brevemente descrivo la differenza tra nullità e inesistenza: un atto nullo è un atto giuridico che è affetto da vizi che lo rendono incapace di produrre gli effetti giuridici che gli sarebbero tipici e che pertanto è come se non fosse mai stato posto in essere. Un atto inesistente, invece, è un atto nel quale mancano del tutto gli elementi costitutivi, tanto da non poter nemmeno essere definito un atto giuridico.

Dichiarazione e non rinuncia

L'atto di rinuncia di Benedetto XVI è «inesistente» perché manca in esso la volontà di abdicare, lo si evince da diversi fattori.

Innanzitutto, si tratta di una mera dichiarazione. La formula: «dichiaro di rinunciare», in gergo legale, non è lo stesso che dire «io rinuncio». Il Papa avrebbe dovuto dire: «dichiaro di rinunciare, come in effetti rinuncio» o formula simile. Così come è stata pronunciata, la dichiarazione di Benedetto XVI è, appunto, solo una dichiarazione, non un atto giuridicamente valido, né alla dichiarazione è succeduta alcuna ratifica⁴.

Come evidenzia Don Fernando Maria Cornet, il titolo dato da Benedetto XVI al documento è «*Declaratio*» vale a dire «dichiarazione» e non «rinuncia» o «abdicazione». La cosa colpisce, a maggior ragione, perché, abitualmente, gli atti dei Papi non hanno un titolo ma prendono il titolo dalle prime parole del testo stesso, in questo caso invece Benedetto XVI ha deciso di apporre un titolo specifico⁵.

L'apposizione di un termine temporale

La dichiarazione di Benedetto XVI introduce un termine temporale che differisce l'entrata in vigore della presunta rinuncia al 28 febbraio. Nella giurisprudenza in generale e nella letteratura canonistica in particolare questa possibilità non è contemplata. La rinuncia al Papato ha le caratteristiche di quello che in gergo si chiama «atto giuridico puro». Gli atti giuridici puri sono atti che, per la loro importanza e per evitare possibili incertezze e ambiguità, non ammettono la presenza di elementi accidentali, che sono solitamente la condizione e il termine. L'apposizione di un termine temporale rende l'atto di rinuncia non solo nullo ma addirittura inesistente, un tale atto non produce alcun effetto⁶.

Se si volesse considerare la rinuncia come resa a norma del diritto secondo il canone 332 §2 (cosa che non è, come andremo a dimostrare), interverrebbe il can. 189 §3 del Codice di Diritto Canonico il quale prevede che la rinuncia ad un ufficio ecclesiastico che non sia soggetta ad accettazione (come è quella del Papa, secondo il canone 332 §2) abbia effetto immediato, inoltre, non è prevista una possibilità di differimento⁷.

⁴ Fernando Maria CORNET, *Habemus antipapam?*, p. 95; Emilio SOMMA, «L'Avv. Emilio Somma al card. Parolin: "Eminenza, siamo pronti a collaborare, ma intervenga!"», 5 luglio 2024 (video YouTube, link in bibliografia); Roberto ANTONACCI, «L'Avv. Roberto Antonacci concorda: Declaratio INESISTENTE come atto, ancora prima che nulla», 2 luglio 2024 (video YouTube, link in bibliografia); Roberto Antonacci, «L'Avv. Antonacci: nessuno avrebbe dovuto modificare/correggere la Declaratio verbale di BXVI», 17 settembre 2024 (video YouTube, link in bibliografia).

⁵ Fernando Maria CORNET, *Habemus antipapam?*, p. 19.

⁶ Cfr. la documentata tesi dell'avv. Francesco Patruno in Antonio SOCCI, *Il segreto di Benedetto XVI*, pos. 921-973 edizione Kindle; cfr. anche Fernando Maria CORNET, *Habemus antipapam?*, pp. 92-95. Della stessa opinione sono due avvocati Emilio Somma e Roberto Antonacci nei loro già citati video.

⁷ «La rinuncia che necessita di accettazione, se non sia accettata entro tre mesi, manca di ogni valore; quella che non ha bisogno di accettazione sortisce l'effetto con la comunicazione del rinunciante fatta a norma del diritto» (can. 189 §3).

INESISTENZA DELL'ATTO DI RINUNCIA PER MANCANZA DI OGGETTO

Abbiamo visto che nella *Declaratio* di Papa Benedetto non esiste volontà di rinuncia al Papato, pertanto essa non sussiste come atto giuridico e non produce alcun effetto giuridico. Qualora si volesse comunque considerare tale atto come giuridico, esso risulterebbe nullo per diversi motivi che procedo a elencare.

Nel testo della dichiarazione vengono usati due termini: il termine *munus* che ricorre due volte e il termine *ministerium* che ricorre tre volte. Il termine *ministerium* è quello usato da Benedetto XVI per identificare l'oggetto della sua presunta rinuncia: «*Declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissio⁸ renuntiare*» («Dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di San Pietro, che mi è stato affidato per mano dei Cardinali il giorno 19 aprile 2005»).

La norma di riferimento per la rinuncia al papato è contenuta nel Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1983 che, nel canone 332 §2, riguardante l'abdicazione del Papa, introduce la necessità di rinunciare esplicitamente al *munus* petrino⁹. Questa precisazione era assente nel corrispondente canone 221 dell'edizione precedente, il *Codex Iuris Canonici* del 1917¹⁰. In esso si parlava genericamente di «rinuncia» ma non era esplicitato a cosa dovesse rinunciare il Papa affinché il suo atto fosse valido.

Benedetto XVI, nel momento in cui scrive e pronuncia un atto epocale, di enorme rilevanza storica e giuridica, pur utilizzando la parola *munus* in altri luoghi della dichiarazione, quando indica esplicitamente ciò a cui dichiara di voler rinunciare, usa un'altra parola. Non dice *munus*, come richiesto dal canone 332 §2 del Codice di Diritto Canonico, unica norma esistente circa l'abdicazione del Papa, ma usa la parola *ministerium*.

Nella traduzione italiana della dichiarazione la cosa è passata inosservata perché entrambi i termini, *munus* e *ministerium* sono stati indebitamente tradotti con «ministero» (tornerò più avanti sulla questione delle traduzioni) ma in latino, i due termini *munus* e *ministerium* hanno accezioni diverse, sia nell'uso classico della lingua, sia nel latino giuridico della Chiesa¹¹.

Per proseguire nella nostra dimostrazione occorre dunque considerare le fonti del Diritto Canonico dalle quali si può trarre il significato dei termini *munus* e *ministerium*, riferiti al Sommo Pontefice. L'uso tecnico dei due termini nel contesto del Diritto Canonico più recente può essere così spiegato:

- *Munus* si riferisce all'ufficio, alla dignità e alla responsabilità spirituale del Papa come successore di Pietro e capo della Chiesa universale.

⁸ La parola pronunciata da Papa Benedetto XVI e riportata nella prima versione scritta è *commissum*, che è errata perché non concorda con *ministerio*. Quindi è stata successivamente corretta nelle trascrizioni ufficiali in *commissio*.

⁹ «*Si contingat ut Romanus Pontifex muneri suo renuntiet, ad validitatem requiritur ut renuntiatio libere fiat et rite manifestetur, non vero ut a quopiam acceptetur*» (*Codex Iuris Canonici*, 1983, can. 332 §2). Versione italiana, nella sua traduzione ufficiale: «Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti».

¹⁰ «*Si contingat ut Romanus Pontifex renuntiet ad eiusdem renuntiationis validitatem non est necessaria Cardinalium aliorumve acceptatio*» (*Codex Iuris Canonici*, 1917, can. 221). Traduzione italiana (propria): «Se dovesse accadere che il Pontefice Romano rinunci, per la validità di tale rinuncia non è necessaria l'accettazione dei Cardinali o di altri».

¹¹ Sulla differenza tra *munus* e *ministerium* nella lingua latina e nel Diritto Canonico si sono espressi numerosi latinisti e canonisti. Péter ERDÖ, «*Ministerium, munus et officium in Codice Iuris canonici*», *Periodica de re canonica*, 78 (1989) 411-436; Stefano VIOLI, «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza», *Rivista Teologica di Lugano* XVIII, 2 / 2013; Stefano VIOLI, «*Officium e munus tra ordinamento canonico e comunione ecclesiale*», *Rivista telematica* www.statoechnese.it, fascicolo n. 31 del 2019, pp. 117-148. Cfr. anche i contributi online (riferimenti in bibliografia) di Gian Matteo Corrias, latinista e saggista religioso che commenta il citato saggio del Card. Peter Erdö; Francesco Masetti Casaretto, professore associato all'Università di Torino, specializzato in latino medievale; Rodolfo Funari, tra i maggiori studiosi di Sallustio e compilatore di alcune voci del *Thesaurus linguae Latinae* (monumentale dizionario di latino la cui redazione è iniziata nel 1894 e deve ancora concludersi). È interessante notare che Don Stefano Violi, dottore in Teologia con specializzazione in Diritto Canonico e docente di Diritto Canonico, nel suo saggio «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza», rilevava già nel febbraio 2013 la rinuncia al solo *ministerium* e la diversità con quanto prescritto dal can. 332 §2.

- *Ministerium* rappresenta l'esecuzione pratica e visibile di tale ufficio, ovvero le azioni concrete che derivano da quel *munus*.

In estrema sintesi, il *munus* del Papa è l'essenza del suo incarico divino, mentre il *ministerium* è l'espressione pratica di quel *munus* nella guida quotidiana della Chiesa. Con una certa semplificazione, che ci è utile per la comprensione, possiamo dire che il *munus*, conferito direttamente da Dio, significa «essere Papa», mentre il *ministerium* ha a che vedere con l'esercizio pratico del ruolo di Papa, vale a dire «fare il Papa».

Quindi: il canone 332 §2 richiede la rinuncia al *munus* ma Papa Benedetto XVI ha parlato di rinuncia al *ministerium*. Risulta dunque che Benedetto XVI abbia dichiarato di voler rinunciare al *ministerium* — e non al *munus* — cessando di esercitare il ruolo di Papa, pur restando Papa.

Le sue parole nell'ultima udienza generale del 27 febbraio 2013 lo confermano: «Il “sempre” è anche un “per sempre” - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero non revoca questo. [...] Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di San Pietro»¹².

Il lessico usato da Benedetto XVI non trova precedenti nemmeno nelle formule di abdicazione utilizzate da altri Papi. Riporto due esempi. Celestino V che abdicò nel 1294, disse: «*sponte, ac libere cedo Papatui, et expresse renuncio loco, et Dignitati, oneri, et honoris*»¹³ (abbandono liberamente e spontaneamente il Papato e rinuncio espressamente al trono, alla dignità, all'onere e all'onore che esso comporta).

Paolo VI aveva preparato una lettera di rinuncia da far valere in caso di malattia grave nella quale scriveva di «rinunciare al nostro sacro e canonico ufficio, sia come Vescovo di Roma, sia come Capo della medesima Santa Chiesa cattolica»¹⁴.

Diversamente, Benedetto XVI afferma di rinunciare al «ministero di Vescovo di Roma».

Il canonista Stefano Violi, che in due saggi¹⁵ ha analizzato la dichiarazione di Benedetto XVI, giunge sinteticamente a queste conclusioni: «dichiara di rinunciare al *ministerium*. Non al Papato, secondo il dettato della norma di Bonifacio VIII; non al *munus* secondo il dettato del canone 332 §2 ma al *ministerium*, o, come specificherà nella sua ultima udienza, all'“esercizio attivo del ministero”. [...] Oggetto della rinuncia irrevocabile infatti è l'*executio muneris* mediante l'azione e la parola (*agendo et loquendo*) non il *munus* affidatogli una volta per sempre»¹⁶.

Un'ulteriore conferma della correttezza di questa analisi ci è offerta dalle parole pronunciate dal Card. Sodano immediatamente dopo la *Declaratio*: «Santo Padre, prima del 28 febbraio, come lei ha detto, giorno in cui desidera mettere la parola “fine” a questo suo servizio pontificale, fatto con tanto amore, con tanta umiltà...»¹⁷. «Servizio pontificale», vale a dire il *ministerium*.

Secondo l'avv. Acosta anche questa sarebbe una causa di inesistenza dell'atto, secondo il ragionamento che vado a illustrare.

L'avv. Acosta si interroga circa la possibilità effettiva di separare il *munus* e il *ministerium* nel caso del Santo Padre. Per un Vescovo questa possibilità esiste ed è ciò che accade quando va in pensione: egli mantiene il *munus*, ovvero l'*essere* Vescovo, che gli è stato conferito tramite un Sacramento e che quindi non è cancellabile, ma non mantiene il *ministerium*, ovvero il compito di amministrare una Diocesi. Viceversa, per il Sommo Pontefice, rinunciare al solo *ministerium* trattenendo il *munus* è un'impossibilità giuridica «in quanto porta a un frazionamento delle funzioni che, per diritto

¹² BENEDETTO XVI, Udienza generale del 27 febbraio 2013. Hanno evidenziato questo particolare Andrea Cionci in *Codice Ratzinger*, p. 40, Don Cornet in *Habemus Antipapam?* p. 62-64 e Antonio Socci in *Il segreto di Benedetto XVI*, pos. 819 edizione Kindle.

¹³ La formula è quella che ci è stata tramandata da Bonifacio VIII nella Bolla *Quoniam aliqui*.

¹⁴ Lettera autografa di Paolo VI del 2 maggio 1965 pubblicata in Leonardo SAPIENZA, *La barca di Paolo*.

¹⁵ Stefano VIOLI, «*Officium e munus* tra ordinamento canonico e comunione ecclesiale»; Stefano VIOLI, «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza».

¹⁶ Stefano VIOLI, «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza».

¹⁷ Card. Angelo SODANO, «Dichiarazione dopo la *Declaratio* di Papa Benedetto XVI sulla sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma», 11 febbraio 2013.

divino, sono necessariamente inscindibili (perché la titolarità integra delle medesime da parte di una sola persona è essenziale per garantire l'unità della Chiesa)»¹⁸.

Pertanto «la rinuncia di Benedetto alla carica (*munus*) di Romano Pontefice non esistette, per mancanza di oggetto»¹⁹, non ci fu alcun atto giuridico e la Sede «non rimase vacante secondo il diritto»²⁰.

Vedremo più avanti l'unico caso in cui si può verificare che un Papa perda il suo *ministerium* pur mantenendo il *munus*.

ALTRE CONSIDERAZIONI

Un ulteriore elemento anomalo riguarda la motivazione alla base della presunta rinuncia. Benedetto XVI all'inizio della propria dichiarazione invoca come causa il venir meno delle forze a causa dell'età avanzata (*ingravescente aetate*). Tuttavia, questa giustificazione non è accettabile. Nel 1994 il Card. Vincenzo Fagiolo, in qualità di presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi, fu incaricato da Giovanni Paolo II di «effettuare uno studio sulle implicazioni giuridiche ed ecclesiologiche della *renuntiatio papae*»²¹. Egli concluse il suo lavoro affermando che «in maniera tassativa e assoluta il Papa non potrà mai dimettersi a motivo della sola età»²².

Desta infine attenzione che la *Declaratio* contenga errori di latino e quelle che sono state definite «particolarità», evidenziati da diversi specialisti già nei giorni successivi alla sua pronuncia²³.

CONCLUSIONE

Ricapitolando, la *Declaratio* di Papa Benedetto XVI:

- Nella sua formulazione è solo una dichiarazione e non un atto di rinuncia, e questo la rende inesistente come atto giuridico.
- Contiene un differimento temporale incompatibile con un atto giuridico puro e con il can. 189 §3 del Codice di Diritto Canonico. Nuovamente, questi sono motivi di inesistenza dell'atto.
- Non utilizza l'unico termine specifico (*munus*) richiesto dall'unico canone del Codice di Diritto Canonico vigente che riguarda la rinuncia del Papa (il 332 §2), ma ne usa uno differente (*ministerium*). La dichiarazione nemmeno cita il canone 332 §2. Se si considera anche la storia della Chiesa, la formula usata da Benedetto XVI differisce per lessico anche da qualsiasi altra precedente formula di abdicazione. Questo rende la *Declaratio* inesistente come atto per mancanza di oggetto.
- Adduce come motivazione l'età avanzata, inaccettabile per una rinuncia al Papato.
- Contiene errori e «particolarità» di latino.

Tutto questo è sorprendente, se si pensa che Benedetto XVI, per sua stessa ammissione, aveva preso la decisione di pronunciare questo discorso con largo anticipo e aveva lavorato personalmente al testo per due settimane²⁴. Considerando la profonda conoscenza che Papa Benedetto XVI aveva

¹⁸ Estefanía ACOSTA, *Benedetto XVI: Papa "Emerito"?*, p. 77.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*. L'Avvocata colombiana Estefanía Acosta Ochoa giunge a questa conclusione dopo trenta pagine di analisi.

²¹ Valerio GIGLIOTTI, *La tiara deposta*, p. 399.

²² Valerio GIGLIOTTI, *La tiara deposta*, p. 401.

²³ Il filologo Luciano Canfora («Un accusativo al posto del dativo Canfora "bacchetta" il testo di Ratzinger», *Corriere della Sera*, 12 febbraio 2013), il filologo Wilfried Stroh («Latein-Professor verbessert Benedikts Rücktrittserklärung», *Abendzeitung München*, 22 febbraio 2013) e il Card. Gianfranco Ravasi («Ravasi rivela: errori di latino nelle dimissioni di Ratzinger», *L'Arena*, 9 novembre 2013).

²⁴ «Il testo della rinuncia l'ho scritto io. Non posso dire con precisione quando, ma al massimo due settimane prima. L'ho scritto in latino perché una cosa così importante si fa in latino. Inoltre il latino è una lingua che conosco così bene da poter scrivere in modo decoroso. Avrei potuto scriverlo anche in italiano, naturalmente, ma c'era il pericolo che facessi qualche errore». (Benedetto XVI, *Corriere della Sera*, 7 settembre 2016).

del latino, delle leggi²⁵ e della storia della Chiesa è ragionevole pensare che egli abbia intenzionalmente scritto un testo che sulle prime potesse sembrare una valida rinuncia al Papato, senza esserlo veramente.

In effetti, dopo il 28 febbraio 2013, Benedetto XVI ha continuato a farsi chiamare «Sua Santità Benedetto XVI», a vestirsi di bianco, a firmarsi P.P. e impartire la benedizione papale, ha mantenuto lo stemma che aveva da Papa rifiutandone espressamente uno nuovo²⁶ e ha coniato per sé il termine assolutamente inedito nella storia della Chiesa di «Papa emerito». Questa situazione non ha alcun precedente nella storia della Chiesa²⁷. Solo per fare due esempi: il già citato Celestino V, nello stesso momento in cui formulò la sua rinuncia scese dal trono, si tolse l'anello, la tiara e il mantello, si rivestì con la tonaca della congregazione monastica da lui stesso fondata e si ritirò a fare l'eremita. Gregorio XII, che abdicò nel 1415, ritornò ad essere Angelo Correr e fu reintegrato nel Collegio Cardinalizio.

Sono altri elementi che confermano quanto finora detto e cioè che Benedetto XVI non intendeva abdicare e non ha abdicato.

FONDAMENTI GIURIDICI A DIMOSTRAZIONE DELLA TESI CHE IL CARD. BERGOGLIO NON È STATO ELETTO PAPA

L'elezione del Sommo Pontefice è rigidamente normata nelle sue linee generali dal Codice di Diritto Canonico e con norme più specifiche che, attualmente, sono contenute in due documenti: la Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* di Papa Giovanni Paolo II e il Motu Proprio *Normas nonnullas* di Papa Benedetto XVI.

Analizzando tali norme possiamo ravvisare almeno²⁸ tre motivi di nullità per quanto riguarda l'elezione del Card. Bergoglio.

- Il primo motivo di nullità è fornito dal can. 153 §1 del Codice di Diritto Canonico, perché la Sede non era vacante essendo Benedetto XVI vivo e non validamente abdicatario²⁹.
- Il secondo motivo di nullità è fornito da un combinato disposto di norme di *Universi Dominici Gregis*.
- Il terzo motivo è fornito dal principio «*Papa dubius, Papa nullus*».

Il primo motivo è di comprensione immediata, andrò ora a spiegare il secondo e il terzo.

LA COSTITUZIONE APOSTOLICA *UNIVERSI DOMINICI GREGIS*

Papa Giovanni Paolo II promulgò nel 1996 la Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* che aggiornava le regole per l'elezione del nuovo Papa dopo la morte o la rinuncia del precedente. Il

²⁵ A smentita di quanti hanno ipotizzato che Benedetto XVI, teologo, non avesse competenze di Diritto, cito dal sito internet dell'Università LUMSA di Roma: «A testimonianza della sua eccellenza di studioso, di intellettuale e di testimone, in occasione del primo quadriennio di attività della Facoltà di Giurisprudenza, l'Università LUMSA, il 10 novembre 1999, volle conferire all'allora Cardinale Joseph Ratzinger la Laurea *honoris causa* in Giurisprudenza» (link in bibliografia).

²⁶ Cfr. card. Andrea DI MONTEZEMOLO, «Un nuovo stemma per un Papa emerito?», Nobiltà n. 113 (link in bibliografia).

²⁷ È interessante notare che nel 2021 si costituì un «Gruppo di ricerca – Sede romana totalmente impedita e status giuridico del Vescovo di Roma che ha rinunciato» che aveva individuato una lacuna normativa da colmare in questa situazione inedita. Il gruppo aveva sottoposto alla comunità scientifica internazionale due progetti, pubblicati su un apposito sito internet: Progetto di Costituzione Apostolica sulla situazione canonica del Vescovo di Roma che ha rinunciato al suo ufficio e Progetto di Costituzione Apostolica sulla Sede romana totalmente impedita. Oggi il sito internet non risulta più attivo.

²⁸ Per dovere di completezza, annoto che sono stati sollevati dubbi anche su altri elementi dell'elezione, ad esempio irregolarità negli scrutini. Non ho ritenuto di trattarli perché si tratta di questioni dibattute, sulle quali non c'è uniformità di consenso e sulle quali è difficile avere prove certe.

²⁹ «La provvisione di un ufficio non vacante di diritto è nulla per lo stesso fatto, né diventa valida per la susseguente vacanza» (Codice di Diritto Canonico, can. 153 §1). Cfr. Estefanía ACOSTA, *Benedetto XVI: Papa «Emerito»?», p. 103.*

suo scopo era garantire trasparenza, prevenire pressioni esterne sui Cardinali elettori e assicurare che il processo avvenisse con riservatezza e in un clima di raccoglimento.

Gli articoli dal 79 al 82 di *Universi Dominici Gregis* proibiscono ai Cardinali elettori di promettere voti, prendere decisioni sul successore in conventicole private, accogliere interferenze da parte di autorità secolari, ecc. Alcune di tali condotte, peraltro, producono la scomunica *latae sententiae*³⁰ dei Cardinali che se ne macchiano. Eppure, è provato che durante il pontificato di Benedetto vi furono gruppi di pressione interni al Collegio Cardinalizio e nell'imminenza del Conclave del 2013 perfino ingerenze esterne da parte dei poteri politici internazionali.

Il giornalista statunitense Jonathan Last ha scritto: «Il pontificato di Francesco può, forse, essere meglio inteso come un progetto politico. La sua elezione al Conclave nel 2013 era – all'insaputa del mondo dell'epoca – il risultato di una campagna pianificata in anticipo da quattro cardinali radicali che vedevano il cardinale Jorge Mario Bergoglio come il veicolo perfetto per la rivoluzione che volevano lanciare all'interno della Chiesa. (La storia di come i cardinali Cormac Murphy-O'Connor, Walter Kasper, Godfried Danneels e Karl Lehmann formarono il "Team Bergoglio" è dettagliata nell'agiografica biografia di Francesco di Austen Ivereigh)³¹. Questi Cardinali avevano fatto parte del cosiddetto *gruppo di San Gallo* e lavoravano a questo scopo già dal Conclave del 2005³².

L'articolo 76 di *Universi Dominici Gregis* recita: «Se l'elezione fosse avvenuta altrimenti da come è prescritto nella presente Costituzione o non fossero state osservate le condizioni qui stabilite, l'elezione è per ciò stesso nulla e invalida, senza che intervenga alcuna dichiarazione in proposito e, quindi, essa non conferisce alcun diritto alla persona eletta». Essendo dunque l'elezione di «Papa Francesco» avvenuta diversamente da come previsto da *Universi Dominici Gregis*, essa è nulla e invalida.

³⁰ Una «scomunica *latae sententiae*» è una sanzione automatica prevista dal Codice di Diritto Canonico che si verifica nel momento in cui un fedele viola consapevolmente determinate leggi canoniche, senza bisogno di una dichiarazione formale da parte delle autorità ecclesiastiche.

³¹ Jonathan V. LAST, «The Catholic Church Is Breaking Apart. Here's Why», *The Weekly Standard*, 14 settembre 2018, citato da Antonio Socci *Il segreto di Benedetto XVI*, pos. 524 edizione Kindle.

³² Su questo punto si trova ampia documentazione nei libri di Antonio SOCCI *Non è Francesco e Il segreto di Benedetto XVI*, «Chi (e perché) voleva una rivoluzione nella Chiesa», pos. 213-763 edizione Kindle; Estefanía ACOSTA *Benedetto XVI: Papa «Emerito»?*, pp. 114-147; Fernando Maria CORNET, *Habemus antipapam?*, «Il Club degli Strani Affari», pp. 129-147. Il Gruppo di San Gallo si riunì regolarmente dal 1996 al 2006, coinvolgendo diversi alti prelati ultra riformisti. L'esistenza del gruppo e i nomi dei suoi membri (che variarono nel tempo) sono stati resi noti nel 2015 dal giornalista britannico Austen IVEREIGH nella sua biografia di Bergoglio dal titolo *The Great Reformer: Francis and the Making of a Radical Pope*. Circa il Conclave del 2013 scrive Ivereigh: «Capendo che era il loro momento, i riformisti europei che nel 2005 avevano sostenuto Bergoglio presero l'iniziativa. Alcuni di loro, come il cardinale Cormac Murphy-O'Connor, erano troppo anziani per votare nel conclave; altri - tra cui Walter Kasper (che aveva poco meno di ottanta anni quando la sede papale rimase vacante), Godfried Danneels e Karl Lehmann - erano elettori. In conformità con le regole del conclave, non gli chiesero se fosse disposto a essere candidato. Ma credevano che questa volta la crisi nella Chiesa avrebbe reso difficile per Bergoglio rifiutare se fosse stato eletto. (Alla vigilia del conclave, Murphy-O'Connor scherzosamente lo avvertì di "fare attenzione," dicendogli che ora era il suo turno, e gli fu risposto: "capisco" [N.d.T. in italiano nel testo]) Poi si misero al lavoro, girando per le cene dei cardinali per promuovere il loro uomo, sostenendo che la sua età - settantasei anni - non doveva più essere considerata un ostacolo, dato che i papi potevano dimettersi. Avendo compreso, fin dal 2005, le dinamiche di un conclave, sapevano che i voti si dirigevano verso coloro che facevano una forte impressione sin dall'inizio. Il loro obiettivo era assicurarsi almeno venticinque voti per Bergoglio al primo scrutinio. Un anziano cardinale italiano teneva il conto di quanti voti potevano contare prima che il conclave iniziasse» e ancora: «Il carro di Bergoglio, che iniziò a muoversi durante la settimana delle congregazioni, passò inosservato dai media, e fino ad oggi la maggior parte dei vaticanisti crede che non ci sia stato alcuno sforzo organizzato pre-conclave per far eleggere Bergoglio» (Austen IVEREIGH, *The Great Reformer: Francis and the Making of a Radical Pope*, ebook, traduzione propria). L'esistenza del Gruppo, l'identità dei suoi membri, i loro obiettivi e la promozione della candidatura del Card. Bergoglio sono state confermate a fine 2015 dalla biografia autorizzata del Card. Godfried Danneels scritta da Karim Schelkens e Jürgen Mettepenningen: *Godfried Danneels: Biographie*, in particolare nel capitolo 24 «Il gruppo di San Gallo» e nel capitolo 25 «Una nuova speranza» in cui si parla dell'ultimo Conclave.

UN PAPA DUBBIO NON È PAPA

Esiste un ulteriore elemento proveniente dalla tradizione canonistica da prendere in considerazione, si tratta del criterio «*Papa dubius, Papa nullus*» (Papa dubbio, Papa nullo), che parafrasato vuol dire: se esiste il dubbio che un Papa non sia stato canonicamente eletto, allora questi non è Papa. Scrive il Card. Gianfranco Ghirlanda, Professore emerito di Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana: «Esiste il caso di Papa dubbio. Se si tratta di un dubbio positivo e insolubile circa la legittimità dell'elezione, la Dottrina afferma che il Papa dubbio è Papa nullo (cfr. F. M. Cappello, *Summa Iuris canonici*, t. I, Roma, 1961, 297 s); infatti questi non ha mai ricevuto la potestà, in quanto per natura sua la giurisdizione postula dei sudditi che devono obbedire, ma nessuno è tenuto a obbedire a un superiore incerto. Si avrebbe un Papa senza sudditi»³³.

Si tratta di un criterio che si applica in generale a tutti i superiori ecclesiastici. Se esiste anche solo un dubbio (non una certezza!) che il superiore non abbia effettivamente la carica che dice di avere, non gli si deve obbedienza. Questo per ovvio motivo teologico. Il Vangelo di Gesù è un Vangelo di libertà e l'obbedienza in senso cristiano trova la sua ragione solo nella misura in cui l'autorità rappresenta e veicola la Volontà di Dio. Un usurpatore non potrà mai farlo.

Ritorno sul *Papa dubius, Papa nullus*: ho illustrato le motivazioni che provano l'invalida elezione del Card. Bergoglio. Da diversi altri (sacerdoti, teologi, canonisti, avvocati e intellettuali in genere) ne sono state sollevate di analoghe o di diverse. È quindi un dato di fatto che l'elezione del Card. Bergoglio è stata messa in dubbio da più parti e ciascuna di queste ipotesi non ha avuto smentite ufficiali. Da parte della Santa Sede non c'è stata alcuna confutazione delle copiose argomentazioni presentate in tutti questi anni e neppure una semplice presa di distanza da esse. Anche nel caso di sacerdoti scomunicati per aver affermato non valida l'elezione di Papa Francesco, è stata dichiarata la scomunica *latae sententiae* per scisma, ma non mi risulta che sia stata dimostrata l'infondatezza delle loro argomentazioni.

Questo è un problema, perché Papa Francesco è certamente un Papa dubbio (molti hanno messo in dubbio la sua elezione), pertanto non dovrebbe essere considerato Papa anche secondo il criterio *Papa dubius, Papa nullus*. A maggior ragione, non possono essere scomunicati per scisma coloro che, dubitando della sua elezione, si rifiutano di obbedirgli. Infatti, numerose fonti, di diverse epoche, concordano nel dire che non compie delitto di scisma chi rifiuta di obbedire a un Papa dubbio:

- Il gesuita tedesco Franz Xaver Wernz (1842–1914), che è stato importante canonista e Rettore della Pontificia Università Gregoriana ha scritto: «Non possono essere considerati scismatici coloro che rifiutano di obbedire al Romano Pontefice, perché sospettano della sua persona o ritengono che sia stato eletto in modo dubbio a causa di voci diffuse, come accadde dopo l'elezione di Urbano VI»³⁴.
- Il Card. Tommaso de Vio (1469–1534), teologo e filosofo che fu anche Preposito Generale dei Domenicani scrisse: «Se qualcuno, per un motivo ragionevole, sospetta della persona del Papa e rifiuta la sua presenza e persino la sua giurisdizione, non commette il delitto di scisma, né alcun altro, purché sia pronto ad accettare il Papa se non fosse sospettato»³⁵.
- Il gesuita Card. Juan de Lugo (1583-1660), considerato uno dei più grandi teologi del suo tempo, scrisse: «Non sarà scismatico chi negherà la sottomissione al Papa perché dubita probabilmente della sua legittima elezione o della sua autorità»³⁶.
- P. Ignatius Szal, autore di un'opera di Diritto Canonico incentrata sul rapporto con gli scismatici analizzava: «Non c'è nemmeno scisma [...] se si rifiuta l'obbedienza in quanto si sospetta della

³³ Gianfranco GHIRLANDA, «Cessazione dall'ufficio di Romano Pontefice», *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 3905, Anno 2013 Volume I, pp. 445 – 462.

³⁴ Franz Xaver WERNZ – Pietro VIDAL, *Ius Canonicum*, Tomus VII, n. 398. Traduzione propria. Pietro Vidal è stato un canonista spagnolo.

³⁵ CAJETANUS, *Commentarium*, II-II, 39, 1. Traduzione di Aldo Maria Valli.

³⁶ Juan DE LUGO, *Disputationes scholasticae et morales de virtute fidei divinae*, Disp. XXV Sect. III n. 36. Traduzione di Aldo Maria Valli

persona del Papa o della validità della sua elezione, o se si resiste a lui come capo civile di uno Stato»³⁷.

L'OBIEZIONE DELL'ADESIONE PACIFICA E UNIVERSALE

C'è chi ha invocato il principio della *pacifica universalis Ecclesiae adhaesio* (adesione pacifica e universale della Chiesa)³⁸ per difendere la validità dell'elezione di «Papa Francesco». Sebbene non sia codificato come norma giuridica, questo concetto è stato sviluppato in ecclesiologia. Si basa sul dogma dell'infalibilità della Chiesa e riguarda la legittimazione di un Papa attraverso l'accettazione pacifica e universale da parte dell'intera Chiesa.

Vi sono almeno due argomenti che contrastano con l'applicazione di questo principio nel caso che stiamo trattando:

- Il primo: come dimostrato dall'avv. Ferro Canale, questo principio — che, ricordo, non è norma giuridica — è in contrasto con il Diritto Canonico. L'avv. Ferro Canale illustra due casi nei quali il diritto prevede casi di elezione papale nulla e invalida pur in presenza di adesione universale³⁹. Anche la storia della Chiesa mostra come l'adesione universale non sia sempre stata garanzia di veridicità del Papa, dato che esiste il caso dell'antipapa Giovanni XXIII (1370 c.a. – 1419) il cui nome rimase nell'Annuario Pontificio per 500 anni, prima di essere espunto⁴⁰.
- Il secondo: se anche si ritenesse valido il principio, non sarebbe applicabile al caso che stiamo affrontando perché esso presuppone una profonda comunione e consenso all'interno della Chiesa stessa, elementi attualmente inficiati dalla presenza di numerose voci discordanti e persistenti nel tempo, per quanto minoritarie. Di conseguenza, non si può parlare di un consenso «pacifico e universale». Inoltre, è importante considerare che il dibattito sulla validità dell'elezione del Card. Bergoglio è stato soggetto a censura mediatica ed ecclesiastica: i fedeli, privati di informazioni complete, non possono aver espresso un'accettazione pienamente informata. Anche l'adesione dei Cardinali potrebbe essere condizionata dal ricatto o dal timore. Del resto, diversi ecclesiastici che hanno osato esprimere opinioni divergenti anche solo rispetto alle posizioni dottrinali di Bergoglio sono incorsi in rimozioni fulminee e inspiegabili⁴¹.

SINTESI

In tutti i casi qui sopra affrontati, la conseguenza è che Bergoglio non è Papa, non è mai stato Papa e non ha alcun diritto come Pontefice. La Sede di Pietro è vacante dal 31 dicembre 2022, sebbene questo non sia stato ufficialmente dichiarato.

³⁷ Ignatius J. SZAL, *The Communication of Catholics with Schismatics*, p. 2. Traduzione propria.

³⁸ Franz Xaver WERNZ – Pietro VIDAL, *Ius Canonicum*, Tomus II, «De personis», pp. 520-521. Ludovico BILLOT, *Tractatus de Ecclesia Christi*, I, p. 623 ss.

³⁹ Guido FERRO CANALE, «Dissertazione in punta di Diritto Canonico sulla tesi di Socci e la replica di Boni» (link in bibliografia). In questo articolo, l'autore sottolinea che l'argomento dell'adesione universale è contrario al Diritto Canonico. In particolare, menziona il decreto *Frequens* del Concilio di Costanza e la bolla *Cum ex Apostolatus* di Paolo IV che dichiarano nulla l'elezione di un pontefice in presenza di gravi irregolarità, anche se l'elezione è accettata universalmente.

⁴⁰ Cfr. Antonio GALLI, *Gli antipapi del Grande Scisma d'Occidente*.

⁴¹ Cito, ad esempio, il caso di Mons. Strickland. Il 28 settembre 2023, Mons. Joseph Edward Strickland, Vescovo della diocesi statunitense di Tyler, aveva pubblicato una lettera aperta sul sito dell'Osservatorio Van Thuan (Joseph Edward STRICKLAND, «Bishop Strickland on same-sex 'blessings': God does not and cannot bless sin», *Van Thuan Observatory for the Social Doctrine of the Church*, 28 settembre 2023, link in bibliografia) nella quale obiettava a diverse posizioni prese dal Sinodo sulla Sinodalità. In particolare, si opponeva alle benedizioni di coppie dello stesso sesso, argomentando con documenti del Magistero. Nel mese di novembre il Vescovo è stato rimosso dalla sua Diocesi, senza chiare motivazioni. Il 18 dicembre dello stesso anno veniva pubblicata la dichiarazione *Fiducia Supplicans*. Si tratta solo di uno dei prelati rimossi da Bergoglio in contesti di tensione o divergenza di vedute. Colpisce, al confronto, l'indulgenza se non addirittura la bonomia verso Sacerdoti e alti Prelati coinvolti in scandali sessuali oppure fautori di dottrine completamente divergenti rispetto all'insegnamento della Chiesa.

Dato che Bergoglio e almeno parte del Collegio Cardinalizio sono sempre stati consapevoli dell'invalidità dell'elezione⁴², non si può neppure presumere la buona fede, necessaria per invocare il «principio di supplenza»⁴³ e pertanto tutti gli atti di Bergoglio dall'elezione in poi sono nulli, in particolare sottolineo che non è valida la creazione dei Cardinali. Ricordo inoltre che durante la Sede impedita (dal 2013 alla morte di Benedetto XVI) o durante la Sede vacante (dalla morte di Benedetto XVI ad oggi) il Collegio dei Cardinali, le Congregazioni o i Dicasteri possono sbrigare solo gli affari ordinari e urgenti senza prendere decisioni che potrebbero essere considerate innovazioni o modifiche significative nella vita della Chiesa. Questo ai sensi del can. 335 del Codice di Diritto Canonico che recita: «Mentre la Sede romana è vacante o totalmente impedita, non si modifichi nulla nel governo della Chiesa universale; si osservino invece le leggi speciali emanate per tali circostanze». Parleremo più avanti della Sede impedita di Benedetto XVI.

Questa situazione mina le successive elezioni papali, perché un Conclave al quale dovessero prendere parte pseudocardinali di nomina bergogliana sarebbe nullo e invalido poiché solo i Cardinali possono eleggere il Papa.

Dopo aver esaminato perché l'elezione del Card. Bergoglio non può essere considerata valida, è cruciale esplorare le motivazioni che hanno portato Benedetto XVI a una rinuncia priva di effetti giuridici, questo anche per fugare ogni sospetto o giudizio negativo su di lui.

COSA HA SPINTO BENEDETTO XVI A PRONUNCIARE UNA DICHIARAZIONE PRIVA DI EFFETTI GIURIDICI?

Abbiamo finora esaminato dal punto di vista canonico i numerosi elementi che hanno concorso ad inficiare la validità dell'elezione del Card. Bergoglio. Abbiamo compreso che il principale punto è l'assenza di effetti giuridici della rinuncia di Benedetto XVI. Abbiamo inoltre compreso che

⁴² Le manipolazioni alle versioni pubblicate della *Declaratio* che verranno esaminate in questo documento e il già citato intervento del card. Sodano dimostrano che alcuni Cardinali elettori avevano capito che la rinuncia di Benedetto XVI conteneva elementi problematici, ma non li hanno chiariti prima di convocare un Conclave. Inoltre, Bergoglio era al corrente dell'appoggio dei Cardinali del Gruppo di San Gallo e di questo si trova più di una conferma. Nella biografia ufficiale del Card. Danneels si trovano menzionati i rapporti di reciproca stima tra l'allora Vescovo di Buenos Aires e il Gruppo, nati in seguito alla redazione da parte del Card. Bergoglio del documento preparatorio per il Sinodo del 2001: «Bergoglio gagne par son attitude et par ce biais la confiance d'un grand nombre de participants du groupe de Saint-Gall, y compris Danneels. La reconnaissance est réciproque...». Traduzione italiana (propria): «Bergoglio guadagna con il suo atteggiamento e in questo modo la fiducia di un gran numero di partecipanti del gruppo di San Gallo, incluso Danneels. Il riconoscimento è reciproco» (Karim SCHELKENS, Jürgen METTEPENNINGEN, *Godfried Danneels: Biographie*, pos. 6197 edizione Kindle). Augustin Ivereigh conferma la stessa circostanza e riferisce anche: «He reconnected with Cardinal Martini, whom he had known since they were both delegates at the Jesuits' General Congregation in 1974 and whose books he often quoted. Martini in turn introduced him to the St. Gallen group, initiating relationships that would develop on Bergoglio's fleeting visits to Rome in the next years». Traduzione italiana (propria): «Riallacciò i rapporti con il Cardinale Martini, che conosceva dai tempi in cui erano entrambi delegati alla Congregazione Generale dei Gesuiti nel 1974 e di cui citava spesso i libri. Martini, a sua volta, lo introdusse al gruppo di San Gallo, avviando relazioni che si sarebbero sviluppate durante le brevi visite del Card. Bergoglio a Roma negli anni successivi» (Augustin IVEREIGH, *The Great Reformer: Francis and the Making of a Radical Pope*, p. 263). Dal confronto di diverse fonti sul Conclave del 2013 Estefanía Acosta giunge alla conclusione: «È chiaro, quindi, che il cardinale Bergoglio conosceva la strategia di "San Gallo" da prima degli scrutini» (Estefanía ACOSTA *Benedetto XVI: Papa «Emerito»?*, pp. 141-145). L'avv. Acosta, oltre al libro di Ivereigh e la biografia del Card. Danneels, prende in considerazione i libri scritti da due giornalisti intimi di Bergoglio: il vaticanista Gerard O'Connell (da non confondersi con l'omonimo Vescovo), *The election of Pope Francis: An inside account of the conclave that changed history* e la biografia scritta da Elisabetta Piqué, giornalista Argentina moglie di O'Connell, *Francisco: Vida y Revolución. Una biografía de Jorge Bergoglio*.

⁴³ Nei casi in cui un numero significativo di persone all'interno della Chiesa agisce credendo in buona fede che una certa situazione sia valida o legittima, quando in realtà non lo è (si parla di «errore comune»), la Chiesa applica il principio di supplenza (*Ecclesia supplet*), che significa che la Chiesa «supplisce» all'autorità mancante per garantire la validità degli atti compiuti in buona fede durante la situazione di errore. Questo principio è applicato per evitare che i fedeli subiscano danni spirituali o che l'ordine ecclesiastico venga compromesso.

Benedetto XVI non può avere prodotto inconsapevolmente una tale, anomala, dichiarazione. Si deve essere necessariamente trattato di un gesto intenzionale. Perché, dunque, lo ha fatto?

Per una panoramica ampia e documentata della situazione in cui si trovava Benedetto XVI al momento della dichiarazione rimando alle accurate analisi svolte da diversi autori come Antonio Socci (2014 e 2018), Estefanía Acosta (2021) e Andrea Cionci (2022)⁴⁴. In sintesi, questi contributi spiegano l'entità della pressione esercitata dai poteri globalisti sulla Chiesa Cattolica.

Questi gruppi di potere perseguono l'obiettivo di creare un mondo sempre più unipolare e ideologizzato, basato sulla globalizzazione economica e culturale, nel quale le sovranità nazionali vengono ridotte e il potere decisionale viene veicolato sotto il controllo di determinate strutture sovranazionali. La Chiesa Cattolica rappresenta un ostacolo significativo a questi obiettivi per vari motivi. Innanzi tutto la Chiesa, offrendo Gesù Cristo alle anime, genera singolarità libere, uomini e donne indisponibili a sottomettersi ad alcuna ideologia o struttura, se non a Dio solo. È questa promozione della verità e dell'autentica libertà dell'uomo che la fa essere eterna nemica dei poteri mondani. Quindi, promuove valori tradizionali, soprattutto in materia di famiglia e morale sessuale, che sono in conflitto con le tendenze globaliste riguardo a questi temi. Inoltre, la Chiesa difende la dignità della persona oggi sempre più minacciata dall'ideologia liberal-radical; denuncia l'essenza disumana del progresso senza scrupoli che produce una mercificazione dell'uomo e della società; si oppone a pratiche come l'aborto e l'eutanasia, che i poteri globalisti cercano di legittimare a livello mondiale.

Da molto tempo, questi poteri hanno iniziato una battaglia contro la Chiesa Cattolica, nel tentativo di rimuovere il freno che essa pone ai loro obiettivi. Le pressioni subite da parte dei poteri globalisti erano tali da rendere Papa Benedetto XVI incapace di governare efficacemente la Chiesa, a causa delle divisioni interne e delle resistenze alla sua autorità. Alcuni hanno ipotizzato anche situazioni di ricatto⁴⁵, anche se non ci è possibile averne la certezza.

Questa ricostruzione offre, naturalmente, solo un'estrema sintesi di eventi complessi. Ma approfondiamo ora quella che per deduzione logica è la motivazione che ha costretto il Papa ad agire come sappiamo.

Una delle strategie utilizzate dai poteri globalisti per orientare la Chiesa verso posizioni più concilianti con la loro agenda è stata quella di assicurarsi l'appoggio di molti alti prelati all'interno della gerarchia ecclesiastica. Questo è avvenuto anche tramite l'infiltrazione massonica all'interno della Chiesa⁴⁶. La Massoneria da sempre mira a sovvertire la Chiesa Cattolica⁴⁷, plasmandola secondo il

⁴⁴ Cfr. Antonio SOCCI, «Balla coi lupi» in *Non è Francesco*, pp. 54-63; Antonio SOCCI, «PRIMA PARTE L'origine mistica, economica e politica del dramma» in *Il segreto di Benedetto XVI*; Estefanía ACOSTA, «La dichiarazione di Benedetto XVI fu libera?» in *Benedetto XVI: Papa «Emerito»?», pp. 88-100; Andrea CIONCI, «Parte I - I nemici di Benedetto XVI» in *Codice Ratzinger*. Si veda anche l'intervista di Roberta Ricci a P. Giovanni Cavalcoli: «Le dimissioni del Papa a colloquio con un teologo domenicano P. Giovanni Cavalcoli OP», 15 febbraio 2024 (video YouTube, link in bibliografia).*

⁴⁵ Ad esempio, a gennaio 2013, il circuito SWIFT dello Stato del Vaticano è stato temporaneamente bloccato, impedendo l'uso delle carte di credito e altri strumenti di pagamento elettronico in tutto il Vaticano (per comprendere l'impatto basta pensare che i Musei Vaticani accolgono circa 20.000 visitatori al giorno). Il motivo ufficiale del blocco era la mancata conformità del Vaticano agli standard internazionali in materia di antiriciclaggio e trasparenza finanziaria. Colpisce tuttavia che il blocco sia stato rimosso proprio il 12 febbraio 2013, all'indomani della pronuncia della *Declaratio*. Cfr. «Ripristinati in Vaticano i pagamenti con bancomat e carta di credito», *Il Sole 24 ore*, 12 febbraio 2013.

⁴⁶ Il Cardinale canadese Édouard Gagnon negli anni '70 (quando era ancora Monsignore) condusse un'indagine segreta su richiesta di Papa Paolo VI e poi sotto il pontificato di Giovanni Paolo II. Questa inchiesta aveva lo scopo di esaminare la situazione interna della Curia Romana, con particolare attenzione alle questioni di corruzione, abusi di potere e deviazioni dottrinali. Mons. Gagnon raccolse informazioni e testimonianze su varie irregolarità all'interno della Curia, incluse infiltrazioni massoniche e altre problematiche gravi. Il suo dossier è noto col nome di «Dossier Gagnon». Su questo si può leggere il libro scritto da Don Charles Theodore Murr, *Massoneria Vaticana – Logge, denaro e poteri occulti nell'inchiesta Gagnon*. Don. Murr fu assistente particolare di Mons. Gagnon mentre questi stilava il «Dossier».

⁴⁷ Cfr. ad esempio la Lettera Enciclica *Humanum Genus* di Leone XIII.

proprio spirito gnostico⁴⁸ e, da quasi due secoli, lavora nel segreto per avere sul Soglio di Pietro un candidato favorevole all'agenda massonica⁴⁹.

Concentriamoci su questo aspetto: come abbiamo già detto, le leggi della Chiesa, nello specifico la Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis*, sanciscono che sia nulla e invalida una elezione papale che sia stata progettata tramite accordi, promesse di voti, ecc. Quindi, un'elezione pilotata da gruppi di potere esterni o interni alla Chiesa sarebbe nulla e invalida. Ma se avvenisse, chi potrebbe scoprirlo? Con buona probabilità, tutto l'*orbe* cattolico accoglierebbe il nuovo Papa come validamente eletto.

Teniamo a mente questa prospettiva e torniamo ai fatti riguardanti la *Declaratio*: se Papa Benedetto XVI non l'avesse pronunciata in quel febbraio 2013, alla sua morte sarebbe stato convocato un regolare Conclave. Al contrario, la dichiarazione, essendo inefficace come atto di rinuncia al Papato secondo quanto ho dimostrato sopra, ha posto le condizioni di possibilità per un Conclave invalido.

Si consideri che, in normali circostanze, un atto del genere avrebbe ricadute morali gravissime per chi lo compie. Infatti, se pure Papa Benedetto XVI avesse agito nel timore che alla sua morte venisse eletto un Pontefice di idee eterodosse, non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto senza mancare gravemente di fede contro il dogma della indefettibilità della Chiesa. Questo perché, anche se ci fosse un candidato con idee eterodosse, dopo una valida elezione, egli riceverebbe la grazia di stato e l'assistenza dello Spirito Santo, per cui non potrebbe professare eresie. Un esempio significativo è quello di Papa Pio II, che dopo l'elezione abiurò le idee non ortodosse professate in gioventù.

Siccome non possiamo dubitare della fede di Benedetto XVI nel dogma della indefettibilità della Chiesa, la logica ci porta a concludere che egli fosse a conoscenza di informazioni che gli davano la certezza che l'elezione del suo successore sarebbe stata comunque nulla e invalida, perché in violazione delle norme di *Universi Dominici Gregis*. Inoltre, dobbiamo supporre che egli si sia trovato nella situazione di constatare che ai posteri sarebbe stato impossibile conoscere o dimostrarne l'invalidità.

Noi oggi sappiamo che, in effetti, i Cardinali che avevano fatto parte del «gruppo di San Gallo» operarono attivamente per far eleggere un proprio candidato. Essendo a conoscenza di molte delle dinamiche interne al Collegio Cardinalizio e avendo assistito al Conclave del 2005, non è difficile pensare che Benedetto XVI fosse venuto a scoprire questa realtà molto prima di noi.

Il Papa si è quindi trovato davanti a un bivio: permettere che, alla sua morte, venisse segretamente celebrato un Conclave invalido, oppure tentare una strategia per vanificare il piano dei nemici della Chiesa, formulando una dichiarazione priva di effetti giuridici.

Per inciso, faccio notare che un Conclave invalido — anche dopo la *Declaratio* — sarebbe stato evitabile. I Cardinali che si sono accorti delle già citate anomalie nella *Declaratio* (ad esempio quegli stessi che hanno permesso che le sue traduzioni fossero manipolate, come poi vedremo) avrebbero potuto immediatamente sollevare la questione e impedire che fosse convocato un Conclave. Ciò non

⁴⁸ Circa il legame tra Massoneria e gnosticismo, si veda ad esempio Padre Francesco BAMONTE, *Il cristianesimo contemporaneo a confronto con esoterismo, occultismo e satanismo*, oppure Padre Paolo Maria SIANO, *Un manuale per conoscere la massoneria*.

⁴⁹ Si può evincere questo progetto massonico dall'«Istruzione Permanente dell'Alta Vendita», un documento che fu redatto da una parte della Carboneria italiana nel periodo che va dal 1820 al 1846. Questo testo arrivò nelle mani di alcuni fedeli che lo consegnarono a Papa Gregorio XVI e fu successivamente pubblicato, su richiesta di Pio IX, da Jacques Créteineau-Joly (1803-1875) nella sua opera *L'Église Romaine en face de la Révolution I-II* (Henri Plori Ed., Paris 1859). Con un Breve di approvazione del 25 febbraio 1861 Pio IX garantì l'autenticità di questi documenti. Il testo completo dell'«Istruzione» è contenuto anche nel libro di Mons. George E. Dillon intitolato *Grand Orient. Freemasonry Unmasked* (The Britons Publishing Society, London 1956). Il testo descrive un piano destinato a richiedere decenni per essere portato a termine, esso prevedeva la diffusione delle idee e dei principi liberali in tutti i settori della società e all'interno delle istituzioni della Chiesa cattolica. Col tempo, si auspicava che la mentalità progressista avrebbe permeato il laicato, i seminaristi, il clero e i prelati in modo da creare le condizioni ideali affinché un Papa e una gerarchia, convinti dei principi del cattolicesimo liberale, si formassero da soli, pur credendo di essere ancora fedeli alla Dottrina cattolica. Per queste fonti e altre sui piani della Massoneria in relazione alla Chiesa, si veda Don Fernando Maria CORNET, *Habemus antipapam?*, pagg. 121-129.

è successo, quindi è importante notare che la responsabilità effettiva di quanto accaduto non va fatta ricadere su Benedetto XVI ma, anzi, soprattutto su chi ha capito e ha taciuto in malafede.

La strategia di Benedetto XVI gli ha permesso di mantenere il *munus* senza più avere il *ministerium*, una condizione che, per un Papa, può avvenire solo in una situazione giuridicamente nota come «Sede impedita» secondo il canone 412 del Codice di Diritto Canonico⁵⁰. In effetti, quando i Cardinali hanno indetto il Conclave — illegittimo perché il Papa era vivente e non abdicatario — hanno posto Benedetto XVI in Sede impedita. Per oltre dieci anni egli è rimasto in questa condizione, durante i quali ha offerto ai fedeli e al clero in buona fede indizi per dare la possibilità di riconoscere l'invalidità dell'elezione di Bergoglio. Alla luce di questo si capiscono ancora meglio le scelte eclatanti di introdurre il titolo di «Papa emerito» e di mantenere l'abito bianco, il titolo di «Sua Santità Benedetto XVI», lo stemma papale, ecc.

All'indomani della *Declaratio* e per diverso tempo, molti hanno dibattuto sul tema dei «due Papi». Interpellato in proposito Benedetto XVI rispondeva sempre: «Il Papa è un solo»⁵¹, senza mai specificare quale dei due fosse, se lui o Bergoglio.

Questo è un esempio tipico dei tanti messaggi di Benedetto XVI dopo la *Declaratio*, a conferma del suo essere in Sede impedita, vale a dire non libero di comunicare la verità del suo pensiero. Esaminando le sue risposte in diverse interviste possiamo ravvisare, grazie alla preziosa analisi di Andrea Cionci, l'utilizzo di quella tecnica che nei manuali di morale si chiama «restrizione mentale larga»⁵², vale a dire l'omissione di dettagli o l'utilizzo di espressioni che possono essere interpretate in modi diversi da chi le pronuncia e chi le ascolta. Questo permette, in circostanze serie e importanti, di non mentire ma, allo stesso tempo, di non rivelare segreti o non dire cose che avrebbero delle conseguenze gravi.

Cito un esempio, che da solo dovrebbe dimostrare l'impossibilità di Benedetto XVI di spiegare esplicitamente il proprio gesto. Al giornalista Andrea Tornielli che gli aveva chiesto come mai continuasse a indossare la talare bianca e a farsi chiamare «Sua Santità Benedetto XVI» rispose: «Il mantenimento dell'abito bianco e del nome Benedetto è una cosa semplicemente pratica. Nel momento della rinuncia non c'erano a disposizione altri vestiti»⁵³. Nessuno può pensare che questo sia il vero motivo, la spiegazione deve essere un'altra e non si capirebbe per quale motivo eluderla con una risposta paradossale, se non per mancanza di libertà nel farlo.

È chiaro che il caso di Benedetto XVI differisce da quello di Pontefici del passato, materialmente impossibilitati a comunicare. Benedetto XVI si è dovuto difendere da nemici subdoli e nascosti all'interno della Chiesa stessa, non è stato visibilmente esiliato o incarcerato ma, di fatto, era privato della libertà di esprimersi chiaramente, anche a causa della manipolazione mediatica che privilegiava le critiche contro di lui e il suo magistero, oscurando sistematicamente le notizie e gli argomenti a suo favore. Ecco perché molti di voi non hanno mai sentito parlare della Sede impedita di Benedetto XVI, nonostante la mole di documentazione prodotta sul tema.

La frangia gnostica in seno alla Chiesa ha iniziato a manifestare in maniera sempre più chiara il suo programma eversivo dopo il Conclave del 2013. Ciò che non era evidente allora lo è oggi, a distanza di undici anni. I poteri globalisti stanno riuscendo nel loro intento, con la collusione di Bergoglio e dei suoi collaboratori, i quali hanno «meticciano» l'insegnamento della vera Dottrina e la difesa dei valori «non negoziabili» con il pluralismo religioso, il compromesso con il mondo, l'ecologismo, l'immigrazionismo, ecc.

⁵⁰ «La Sede episcopale si intende impedita se il Vescovo diocesano è totalmente impedito di esercitare l'ufficio pastorale nella diocesi a motivo di prigionia, confino, esilio o inabilità, non essendo in grado di comunicare nemmeno per lettera con i suoi diocesani» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 412) Si noterà che il canone si riferisce al Vescovo Diocesano e non al Papa. Che anche la Sede romana possa essere totalmente impedita è tuttavia previsto (cfr. can. 335), pertanto è opinione diffusa tra i canonisti che, in mancanza di una legge specifica, si applichi per via analogica il can. 412 anche alla Sede pontificia. Del resto, il Papa è Vescovo di Roma.

⁵¹ Andrea CIONCI, *Codice Ratzinger*, pag. 68.

⁵² Per un elenco commentato di queste espressioni cfr. Andrea CIONCI, *Codice Ratzinger*.

⁵³ Andrea TORNIELLI, «Ratzinger: la mia rinuncia è valida, assurdo fare speculazioni», *Vatican insider La Stampa*, 27 febbraio 2014, link in bibliografia.

Grazie a questo, tutti gli amanti della verità hanno potuto cominciare a comprendere l'esistenza e la natura di questa corrente nemica di Cristo che da tempo si annida nella sua Chiesa.

LA MANIPOLAZIONE DELLE VERSIONI UFFICIALI DELLA *DECLARATIO*

Nell'immediato seguito della dichiarazione di Benedetto XVI ci fu la volontà di molti alti prelati e dei media in generale di far passare le parole di Papa Benedetto per una vera e propria abdicazione al Papato⁵⁴. Per fare un solo esempio, vi mostrerò come le traduzioni ufficiali della *Declaratio* pubblicate dalla Santa Sede⁵⁵ siano state manipolate rispetto all'originale latino per farlo sembrare un valido atto di abdicazione.

Papa Benedetto XVI ha scritto e pronunciato la *Declaratio* in latino. Successivamente, gli uffici competenti del Vaticano hanno realizzato le traduzioni nelle varie lingue nazionali.

In queste traduzioni possiamo notare due tipi di anomalie:

- in molte lingue europee la distinzione tra *munus* e *ministerium* è stata nascosta ponendo come traduzione dei due lemmi uno stesso sostantivo che significa «servizio».
- nella traduzione tedesca la manipolazione è ancora più evidente. Infatti, il *munus* e il *ministerium*, pur correttamente tradotti con Amt *Amt* e Diinst *Dienst*, sono stati scambiati di posto. La *Declaratio* in tedesco è stata manipolata per farla sembrare una regolare rinuncia al *munus* petrino (*Amt*), a norma del can. 332 §2.

Inoltre, è interessante notare che per la pubblicazione della *Declaratio* sugli *Acta Apostolicae Sedis* (la «Gazzetta ufficiale» del Vaticano), è stato coniato un titolo che la fa apparire come una valida abdicazione: «*De munus Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri abdicazione*» («Circa la rinuncia al *munus* del Vescovo di Roma, Successore di San Pietro»).

IL SILENZIO DEL CARDINALI

Sono passati ormai undici anni dalle presunte dimissioni di Benedetto XVI e quasi due anni dalla sua morte, eppure, nonostante il clamore suscitato dai gravi dubbi sulla legittimità della nomina papale di Francesco, nessuna voce ufficiale si è ancora espressa. La mancanza di una posizione ufficiale della Chiesa è tanto più preoccupante se si considera la gravità del contesto in cui questo papato sta esercitando il suo ministero: un contesto in cui aleggia il dubbio sulla sua effettiva validità.

Come può pertanto la Chiesa trascurare di risolvere ogni possibile controversia sulla legittimità del papato di Francesco, come se ignorasse che il dubbio sulla sua legittima elezione si traduce ineluttabilmente nell'effettiva nullità del suo mandato?

Per quanto sia diritto e dovere dei fedeli di ogni ordine e grado denunciare la situazione, spetta ai Cardinali denunciarla ufficialmente e porvi rimedio, come disposto dall'art. 3 di *Universi Dominici Gregis* che così recita: «Stabilisco che il Collegio Cardinalizio non possa in alcun modo disporre circa i diritti della Sede Apostolica e della Chiesa Romana, ed ancor meno lasciar cadere, direttamente o indirettamente, alcunché di essi, sia pure al fine di comporre dissidi o di perseguire azioni perpetrate contro i medesimi diritti dopo la morte o la valida rinuncia del Pontefice. Sia cura di tutti i Cardinali tutelare questi diritti». I Cardinali hanno il dovere di far rispettare i diritti della Sede Apostolica: non possono disporne a piacimento, né lasciarli cadere, nemmeno per evitare uno scisma. Quindi, se chi siede sul Soglio petrino non è il Papa, il Collegio Cardinalizio deve intervenire.

⁵⁴ Andrea Cionci, con la sua inchiesta, ha documentato accuratamente l'ondata di disinformazione che ha distolto l'attenzione dal vero significato della *Declaratio*.

⁵⁵ Cfr. Andrea CIONCI, «*Declaratio* di Ratzinger manipolata: avvocati scrivono a Parolin», Libero Quotidiano, 9 febbraio 2024 (link in bibliografia).

Per quanto riguarda l'elezione del Papa, le nuove norme stabiliscono che essa spetti al solo Collegio Cardinalizio come da art. 33 di *Universi Dominici Gregis*: «Il diritto di eleggere il Romano Pontefice spetta unicamente ai Cardinali di santa romana Chiesa. [...] È assolutamente escluso il diritto di elezione attiva da parte di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o l'intervento di potestà laica di qualsivoglia grado o ordine».

LA «PROVA DEL NOVE»: LE ERESIE PRONUNCIATE DA BERGOGLIO

Ho ampiamente dimostrato che l'elezione del Card. Bergoglio a Pontefice non è mai avvenuta per una serie di motivi canonici. Questo fatto giuridico ha ricadute teologiche: in mancanza di una valida elezione, la conseguente mancanza dell'investitura divina fa sì che a Bergoglio manchi l'assistenza dello Spirito Santo. Se egli fosse Papa, sarebbe assistito dallo Spirito Santo, come ogni Romano Pontefice, non solo quando si pronuncia *ex-cathedra*, ma anche nel magistero ordinario⁵⁶. Un Papa canonicamente eletto non potrebbe essere pervicacemente eretico, perché verrebbe meno il dogma dell'infallibilità papale.

Vedremo invece alcune delle eresie (le più evidenti) nelle quali è caduto Bergoglio dopo la sua elezione e sulle quali non mi risulta che si sia mai ricreduto. Questo breve *excursus* è sufficiente a far comprendere quanto terribili siano le conseguenze per tutta la Chiesa dell'usurpazione del Soglio petrino.

Amoris Laetitia

Il 19 marzo 2016, viene pubblicata l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. In modo ingannevole il documento afferma che «non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (n. 301). Velatamente nell'Esortazione⁵⁷ ed esplicitamente in successivi interventi chiarificatori Bergoglio arriva ad affermare che i divorziati che vivono una nuova unione possono essere assolti e ricevere l'Eucaristia pur senza vivere la continenza, vale a dire persistendo nella pratica dell'adulterio⁵⁸. Questo è esplicitamente contro la Parola di Dio⁵⁹ e il Magistero della Chiesa.

Pluralismo religioso

In più occasioni Bergoglio ha promosso il pluralismo religioso.

⁵⁶ «L'assistenza divina è inoltre data ai successori degli Apostoli, che insegnano in comunione con il Successore di Pietro, e, in modo speciale, al Vescovo di Roma, Pastore di tutta la Chiesa, quando, pur senza arrivare ad una definizione infallibile e senza pronunciarsi in “maniera definitiva”, propongono, nell'esercizio del Magistero ordinario, un insegnamento che porta ad una migliore intelligenza della Rivelazione in materia di fede e di costumi» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 892). «Non proprio un assenso di fede, ma un religioso ossequio dell'intelletto e della volontà deve essere prestato alla dottrina, che sia il Sommo Pontefice sia il Collegio dei Vescovi enunciano circa la fede e i costumi, esercitando il magistero autentico, anche se non intendono proclamarla con atto definitivo; i fedeli perciò procurino di evitare quello che con essa non concorda» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 752).

⁵⁷ «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (*Amoris Laetitia*, n. 305). La relativa nota recita: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, “ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore” (Esort. ap. *Evangelii gaudium* [24 novembre 2013], 44: AAS 105 [2013], 1038). Ugualmente segnalo che l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (ibid., 47: 1039)» (*Amoris Laetitia*, nota 351).

⁵⁸ Cfr. REGIÓN PASTORAL DE BUENOS AIRES, «Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de *Amoris Laetitia*», AAS 108 (2016)1072-1074; DICASTERIUM PRO DOCTRINA FIDEI, «Appunto per l'udienza con il Santo Padre, Risposta a una serie di domande, proposte da S.Em. il Card. Dominik Duka OP, riguardo all'amministrazione dell'Eucaristia ai divorziati che vivono in una nuova unione», protocollo 311/15. In questo documento, inoltre, si sottolinea che l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* è un «documento del magistero pontificio ordinario, verso cui tutti sono chiamati ad offrire l'ossequio dell'intelligenza e della volontà».

⁵⁹ Cfr. Lc 16,18; Mt 5,27-28; Rm 13,9; Rm 7,2-3; 1Cor 7,10-11.

- Il 4 febbraio 2019, Bergoglio e Ahmad Al-Tayyeb, il Grande Imam della Moschea di Al-Azhar, hanno firmato congiuntamente una dichiarazione intitolata «Documento sulla fraternità umana», in cui affermano: «Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi»⁶⁰.
- Il 13 settembre 2024, durante un incontro con i giovani a Singapore, Bergoglio ha detto: «Una delle cose che più mi ha colpito di voi giovani, di voi qui, è la capacità del dialogo interreligioso e questo è molto importante. Perché se voi incominciate a litigare: “La mia religione è più importante della tua, la mia è la vera, la tua non è vera”. Dove ci porta questo qui? [...] Tutte le religioni sono un cammino per arrivare a Dio. Per fare un paragone, sono come diverse lingue, diversi idiomi per arrivare lì. Ma Dio è Dio per tutti. E siccome Dio è Dio per tutti, noi siamo tutti figli di Dio. [...] C'è un solo Dio e noi siamo idiomi, cammini, lingue per arrivare a Dio. Qualcuno è Sikh, qualcuno musulmano, qualcuno hindi, qualcuno cristiano, ma sono diversi cammini»⁶¹.
- Durante il recente viaggio in Asia, a Giacarta in Indonesia, Bergoglio ha impartito una benedizione «valida per tutte le religioni», senza invocare la Santissima Trinità e senza fare il segno della Croce⁶².

È eretico affermare che Dio voglia positivamente il pluralismo e la diversità delle religioni, sia cristiane che non cristiane. A questo proposito cito alcune fonti sicure che mostrano come il pluralismo sia contrario alla Dottrina della Chiesa:

- Dalla dichiarazione *Dominus Iesus* della Congregazione per la Dottrina della Fede: «Il perenne annuncio missionario della Chiesa viene oggi messo in pericolo da teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo *de facto* ma anche *de iure* (o di principio)»⁶³.
- Dall'Enciclica *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II: «Gli uomini, quindi, non possono entrare in comunione con Dio se non per mezzo di Cristo, sotto l'azione dello Spirito. Questa sua mediazione unica e universale, lungi dall'essere di ostacolo al cammino verso Dio, è la via stabilita da Dio stesso, e di ciò Cristo ha piena coscienza. Se non sono escluse mediazioni partecipate di vario tipo e ordine, esse tuttavia attingono significato e valore *unicamente* da quella di Cristo e non possono essere intese come parallele e complementari»⁶⁴.
- Da un discorso di Giovanni Paolo II: «È dunque errato considerare la Chiesa come una via di salvezza accanto a quelle costituite da altre religioni, le quali sarebbero complementari alla

⁶⁰ SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO, GRANDE IMAM DI AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», Abu Dhabi, 4 febbraio 2019.

⁶¹ Trascrizione del video sul canale YouTube ufficiale del Vaticano: «Singapore, Incontro Interreligioso con i Giovani, 13 settembre 2024, Papa Francesco» (link in bibliografia). Per inciso faccio notare che la traduzione ufficiale in inglese pubblicata sul sito del Vaticano non riporta letteralmente le parole pronunciate in italiano, ma sfuma il significato dei più gravi concetti espressi. «*One of the things that has impressed me most about the young people here is your capacity for interfaith dialogue. This is very important because if you start arguing, “My religion is more important than yours...,” or “Mine is the true one, yours is not true...,” where does this lead? Somebody answer. [A young person answers, “Destruction”.] That is correct. All religions are paths to God. I will use an analogy, they are like different languages that express the divine. But God is for everyone, and therefore, we are all God’s children. “But my God is more important than yours!”. Is this true? There is only one God, and religions are like languages, paths to reach God. Some Sikh, some Muslim, some Hindu, some Christian*» (link in bibliografia).

⁶² «Adesso mi chiedono di darvi una benedizione. Una benedizione significa «dire bene» a tutti gli altri, è augurare il bene. Qui voi siete di diverse religioni, ma Dio è uno solo, è uno solo e ognuno, nel silenzio, prega il Signore e io darò la benedizione per tutti, una benedizione valida per tutte le religioni. *Let us pray in silence...* Dio benedica ognuno di voi, benedica i vostri desideri, benedica le vostre famiglie, benedica il vostro presente e benedica il vostro futuro. Amen» (trascrizione del video sul canale YouTube ufficiale del Vaticano: «Jakarta, Meeting with young people of Scholas Occurrentes 4 September 2024 Pope Francis», link in bibliografia).

⁶³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dominus Iesus*, 6 agosto 2000, a firma del Card. Prefetto J. Ratzinger, n. 4.

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Missio*, 7 dicembre 1990, n. 5.

Chiesa, pur se convergenti con questa verso il Regno di Dio escatologico. Si deve pertanto escludere una certa mentalità indifferentistica “improntata a un relativismo religioso che porta a ritenere che una religione valga l’altra” (*Redemptoris Missio*, n. 36)»⁶⁵.

- È interessante sottolineare che perfino pochi giorni fa, 16 settembre 2024, mons. Chaput, arcivescovo emerito di Filadelfia, ha scritto un articolo dal titolo «Il Papa e le altre religioni» nel quale critica le dichiarazioni fatte ai giovani a Singapore. Chaput sottolinea che, sebbene tutte le religioni esprimano la ricerca di Dio, solo Gesù Cristo è la via per la salvezza, come afferma chiaramente la Dottrina cattolica. Egli inoltre sottolinea che il compito del Pontefice è di insegnare la fede in modo chiaro, poiché commenti vaghi o imprecisi possono generare confusione tra i fedeli⁶⁶.

Assoluzione senza pentimento

In più occasioni Bergoglio ha affermato che il Sacerdote deve sempre dare l’assoluzione, anche se nel penitente non c’è volontà di pentimento. Ma questo è contrario all’insegnamento della Chiesa sul sacramento della penitenza, che richiede il pentimento del penitente, come affermano il can. 987 del Codice di Diritto Canonico e il n. 1451 del Catechismo della Chiesa Cattolica⁶⁷.

- Il 10 dicembre 2022, durante un incontro coi seminaristi di Barcellona, Bergoglio ha affermato che «anche se non si vede un proposito di emendamento, si deve sempre perdonare», «in nessun caso si può negare l’assoluzione, poiché altrimenti il sacerdote diventerebbe strumento di un giudizio malvagio, ingiusto e moralista»⁶⁸.
- Il 18 maggio 2024, nella Basilica di San Zeno a Verona, parlando a sacerdoti e consacrati del sacramento della Penitenza ha affermato: «Per favore, perdonate tutto, perdonate tutto. E quando la gente viene a confessarsi, non andare lì a inquisire “ma, come?...”, niente. [...] Per favore che non sia una seduta di tortura. Per favore, perdonate tutto. Tutto. E perdonare senza far soffrire, perdonare aprendo il cuore alla speranza»⁶⁹.
- Il 24 settembre 2024, incontrando i Gesuiti a Timor Est ha nuovamente ribadito di perdonare sempre, aggiungendo: «Confesso che in 53 anni di sacerdozio non ho mai rifiutato un’assoluzione. Anche se era incompleta»⁷⁰.

⁶⁵ GIOVANNI PAOLO II, «Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede», 28 gennaio 2000, n. 4.

⁶⁶ Charles J. CHAPUT, O.F.M. Cap., «The Pope and Other Religions», *First Things*, 16 settembre 2024 (link in bibliografia).

⁶⁷ «Il fedele per ricevere il salutare rimedio del sacramento della penitenza, deve essere disposto in modo tale che, ripudiando i peccati che ha commesso e avendo il proposito di emendarsi, si converta a Dio» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 987). «Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è “il dolore dell’animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire”» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1451).

⁶⁸ Anziché pronunciare il discorso ufficiale preparato per l’occasione, Bergoglio ha voluto rispondere alle domande dei seminaristi. Non esiste trascrizione ufficiale (il sito del Vaticano mostra il discorso ufficiale mai pronunciato) ma sono state raccolte le testimonianze di diversi seminaristi molto perplessi: «*Según me han contado varios seminaristas les hizo especial hincapié en que hay que perdonar todo, que, aunque se vea que no hay propósito de enmienda, siempre se ha de perdonar y que en ningún caso se puede negar la absolución, pues entonces el sacerdote se convertiría en vehículo de un juicio maligno, injusto y moralista*». Traduzione italiana (propria): «Secondo quanto mi hanno riferito diversi seminaristi, ha sottolineato in modo particolare che bisogna perdonare tutto, che, anche se non si vede un proposito di emendamento, si deve sempre perdonare e che in nessun caso si può negare l’assoluzione, poiché altrimenti il sacerdote diventerebbe strumento di un giudizio malvagio, ingiusto e moralista» («Lo que dijo (y lo que no) el Papa a los seminaristas de Barcelona», *Blog Germinans Germinabit*, 12 dicembre 2022, link in bibliografia).

⁶⁹ FRANCESCO, «Incontro con sacerdoti e consacrati», Basilica di San Zeno (Verona), 18 maggio 2024.

⁷⁰ «E poi la misericordia: perdonate sempre! Se uno chiede perdono, voi perdonatelo. Confesso che in 53 anni di sacerdozio non ho mai rifiutato un’assoluzione. Anche se era incompleta. Ho sentito dire a un cardinale che, quando è in confessionale e le persone cominciano a dirgli i peccati più gravi balbettando per la vergogna, dice sempre: “Vada avanti, vada avanti, ho capito già”, anche se non ha capito niente. Dio capisce tutto. Per favore, non trasformiamo il confessionale

Culti pagani della «madre terra»

In più occasioni Bergoglio ha promosso o partecipato a culti pagani della «madre terra»:

- 7 ottobre del 2019, giorno della festa della Madonna del Rosario, all'apertura del Sinodo sull'Amazzonia, Bergoglio insieme ad alcuni Cardinali e Vescovi, ha portato in processione nella Basilica di San Pietro una statua di legno che rappresenta la divinità pagana della madre terra, chiamata Pachamama. Si è svolto un vero e proprio atto di culto idolatrico, che ha comportato la profanazione della Basilica di San Pietro⁷¹.
- Già il 4 ottobre del 2019, alla vigilia dell'apertura del Sinodo, l'idolo Pachamama aveva fatto la sua comparsa nei Giardini Vaticani, nel corso di una cerimonia «ufficiata» da laici di origine andina svoltasi alla presenza di Bergoglio, di Cardinali e di Vescovi. In quell'occasione Bergoglio aveva benedetto la statua della Pachamama e l'aveva ricevuta in omaggio. Le immagini dell'evento mostrano religiosi e religiose che si prostrano con la faccia a terra di fronte all'idolo⁷².
- Durante il suo viaggio in Canada, il 27 luglio 2022 Bergoglio ha preso parte a un rito spiritista durante il quale uno stregone indigeno ha chiesto ai partecipanti (oltre a Bergoglio, erano presenti anche diversi Cardinali e Vescovi) di mettersi spiritualmente in cerchio e di visualizzare il fuoco sacro mentre egli onorava la terra, il vento e il fuoco. Durante il rito lo stregone ha chiesto ai partecipanti di mettere una mano sul cuore e ha evocato un demone con queste parole: «Chiedo alla nonna occidentale di darci accesso al cerchio sacro degli spiriti in modo che possano essere con noi, così possiamo essere uniti e più forti insieme»⁷³.

Fiducia Supplicans

Il 18 dicembre 2023 il Dicastero per la Dottrina della Fede ha pubblicato la Dichiarazione *Fiducia Supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni. Il documento afferma quanto segue: «si può comprendere la possibilità di benedire le coppie in situazioni irregolari e le coppie dello stesso sesso»⁷⁴. In particolare, il documento strumentalizza il senso della benedizione affinché questa possa essere concessa anche a coppie omosessuali o irregolari. Ma, come spiega l'ex Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Card. Müller: «Benedire queste persone in quanto appartenenti a coppie dello stesso sesso significa approvare le loro unioni, anche se non sono equiparate al matrimonio. Si tratta quindi di una dottrina contraria all'insegnamento della Chiesa cattolica, poiché la sua accettazione, anche se non direttamente eretica, conduce logicamente all'eresia»⁷⁵. Circa venti Conferenze episcopali e altrettanti Vescovi diocesani e gruppi di sacerdoti non hanno accettato questo documento. Si tratta di un avvenimento che denota una grave contraddizione perché a colui che si ritiene validamente eletto come Papa si deve sempre obbedienza, anche nel suo magistero ordinario.

Altre questioni gravi

I tre punti che sto per leggervi non costituiscono eresia ma sono comunque dati molto gravi da tenere in considerazione:

in un consultorio psichiatrico, non trasformiamolo in un tribunale. Se c'è una domanda da fare, e spero che siano poche, la si fa e poi si dà l'assoluzione». (Incontro in Nunziatura con quarantadue Gesuiti, articolo online, link in bibliografia).

⁷¹ Video sul canale YouTube Vatican News: «Papa Francesco-Apertura dei lavori sinodali 2019-10-07 PT1», 7 ottobre 2019 (link in bibliografia).

⁷² Video sul canale YouTube Vatican News: «Papa Francesco-Festa di San Francesco 2019-10-04», 4 ottobre 2019 (link in bibliografia).

⁷³ Di questo esiste un video sul canale YouTube del canale televisivo canadese CPAC: «Pope Francis delivers address at the Citadelle in Quebec City (with English interpretation)», 27 luglio 2022 (link in bibliografia).

⁷⁴ DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione "Fiducia Supplicans" sul senso pastorale delle benedizioni*, 18 dicembre 2023, Presentazione.

⁷⁵ «To bless these persons as same-sex couples is to approve their unions, even if they are not equated with marriage. This is therefore a doctrine contrary to the teaching of the Catholic Church, since its acceptance, even if not directly heretical, logically leads to heresy» (Card. Gerhard MÜLLER, «Does Fiducia Supplicans affirm heresy?», 16 febbraio 2024, link in bibliografia).

- Nel 2018, Bergoglio ha stipulato un accordo che consente al governo cinese di scegliere i Vescovi cattolici nel Paese. Inoltre, ha ordinato a diversi Vescovi cattolici fedeli a Roma di cedere le loro diocesi a Vescovi nominati dallo Stato. Questo accordo è stato rinnovato nel 2020 e nuovamente nel 2022.
- Bergoglio ha più volte promosso l'inoculazione di sieri sperimentali, definendolo come un «atto di amore», senza sollevare problemi morali circa l'utilizzo nel processo di test e produzione di cellule provenienti da linee cellulari ottenute da feti umani abortiti volontariamente, calpestando la libertà di coscienza dei fedeli, anche in relazione alla possibile pericolosità di tali rimedi⁷⁶.
- Nel luglio 2021 Bergoglio ha pubblicato il Motu Proprio *Traditiones custodes*⁷⁷, che introduceva limitazioni per la celebrazione della S. Messa secondo il Messale del 1962. Così facendo, oltre ad interrompere la «riforma della riforma liturgica» voluta e iniziata da Benedetto XVI, ha anche rinnegato quell'ermeneutica della continuità⁷⁸ che a lui stava tanto a cuore. Nella successiva Lettera Apostolica *Desiderio Desideravi* ha respinto qualsiasi tentativo di tornare a forme rituali preconciliari⁷⁹, sottolineando quanto già affermato con *Traditionis Custodes*, e cioè che i libri liturgici riformati «sono l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano»⁸⁰. Non è questa la sede per un'analisi della riforma liturgica postconciliare, rimando al mio libro *Il Sacrificio perfetto* per un'esposizione delle posizioni di Benedetto XVI circa l'ermeneutica della continuità e della «riforma della riforma»⁸¹. Qui noto solamente che Benedetto XVI, con il Motu proprio *Summorum Pontificum* e la promozione della Forma Straordinaria del Rito Romano, intendeva correggere quelle derive liturgiche che si erano diffuse dopo il Concilio e che non ne traducevano affatto gli intenti⁸². Secondo il noto adagio *lex orandi lex credendi*, qualsiasi alterazione della

⁷⁶ La posizione ufficiale della Chiesa in merito ai vaccini anti-Covid prodotti o testati facendo uso di linee cellulari provenienti da feti abortiti si esprimeva così: «La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l'uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (*cooperazione materiale passiva*) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è *remota*. Il dovere morale di evitare tale cooperazione materiale passiva non è vincolante se vi è un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave» (Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19, 21.12.2020, n. 3). Tuttavia, come affermato da AIFA: «Nessun vaccino Covid-19 approvato presenta l'indicazione "prevenzione della trasmissione dell'infezione dall'agente Sars cov-2"» (Risposta di Aifa all'associazione *Arbitrium PSG*, Lettera prot. 0094558-19/07/2024-AIFA-AIFA_UAC-P, 19 luglio 2024). Se nessun vaccino era in grado di fermare il contagio, e questo era noto perché non presente nelle indicazioni, allora decade quanto affermato dalla Congregazione e sussiste la colpa morale grave nell'uso di tali vaccini. È inaudito che la Congregazione non abbia indagato a fondo in materia prima di esprimere tale parere e abbia anzi fortemente spinto i fedeli alla vaccinazione.

⁷⁷ Il Motu Proprio è ovviamente nullo, come tutti gli atti di Magistero di Bergoglio.

⁷⁸ Questo termine si riferisce all'interpretazione secondo la quale le riforme e le novità introdotte dal Concilio Vaticano II devono essere comprese in continuità con la tradizione della Chiesa, e non in rottura con essa.

⁷⁹ «Per questo motivo non possiamo tornare a quella forma rituale che i Padri conciliari, *cum Petro e sub Petro*, hanno sentito la necessità di riformare, approvando, sotto la guida dello Spirito e secondo la loro coscienza di pastori, i principi da cui è nata la riforma. I santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II approvando i libri liturgici riformati *ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II* hanno garantito la fedeltà della riforma al Concilio. Per questo motivo ho scritto *Traditionis Custodes*, perché la Chiesa possa elevare, nella varietà delle lingue, una sola e identica preghiera capace di esprimere la sua unità. Questa unità, come già ho scritto, intendo che sia ristabilita in tutta la Chiesa di Rito Romano» (FRANCESCO, *Desiderio Desideravi*, n. 61).

⁸⁰ FRANCESCO, *Traditionis Custodes*, n. 1.

⁸¹ Il testo, scritto durante il pontificato di Benedetto XVI, raccoglie per aree tematiche i documenti del Magistero, gli interventi del Santo Padre e dei suoi più importanti collaboratori coinvolti nella «riforma della riforma» liturgica per spiegare ai fedeli quale sia la corretta fisionomia della Santa Messa.

⁸² I testi liturgici riformati del 1969 scaturirono dai lavori del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*. È ormai di dominio pubblico che il segretario del *Consilium*, Mons. Annibale Bugnini, era un massone e giocò un ruolo fondamentale nella redazione dei nuovi testi liturgici (cfr. ad es. «Occorsero mesi a Giovanni Benelli per rendersi conto della portata della sua indagine, ma attraverso una vasta rete diplomatica, e dopo accurate verifiche delle prove, arrivò a sapere anche fin troppo su Baggio e Bugnini, certamente molto di più di quanto essi stessi avrebbero desiderato. Ormai aveva prove più che sufficienti dell'appartenenza di Baggio e Bugnini alla massoneria francese e italiana» (Charles T. MURR, *Massoneria vaticana*, pos. 811 edizione Kindle). Uno degli elementi più pericolosi dei testi riformati è la vaghezza delle rubriche e l'apertura all'iniziativa del celebrante. Questo è stato usato in molti casi come pretesto per l'introduzione di veri e propri arbitri, fino alla trasgressione anche delle prescrizioni esistenti.

Sacra liturgia produce, inevitabilmente, ripercussioni sulla fede del popolo. L'azione di Benedetto XVI era volta a recuperare il senso del sacro che interpretazioni errate della riforma liturgica avevano gradualmente strappato dal rito. Può essere interessante notare, a questo proposito, un precedente storico: l'Inghilterra del Cinquecento, in meno di 50 anni, passò da nazione ferventemente cattolica ad anglicana. Uno stravolgimento così rapido ed «efficace» non passò attraverso uno sforzo di catechesi o predicazione. Esso fu ottenuto da Thomas Cranmer, Arcivescovo di Canterbury, tramite la semplice redazione e imposizione del *Book of common prayer*, l'insieme dei riti della chiesa Anglicana, che andò a sostituire i libri liturgici cattolici. Cranmer sapeva che, trasformando la liturgia, sarebbe riuscito a mutare la fede del popolo e così fu⁸³.

Concludo questo *excursus* ribadendo che Bergoglio sta visibilmente provvedendo a rovesciare la fede cattolica fin dalle sue radici e questo è possibile perché egli non è Papa, perciò è privo del *munus* petrino — cioè dell'investitura divina — e quindi dell'assistenza dello Spirito Santo.

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

TRE POSSIBILI POSIZIONI

Desidero ora fare chiarezza sulle tre posizioni che si possono tenere rispetto alla situazione della Chiesa che si è creata con la morte dell'ultimo Papa Benedetto XVI.

- La posizione bergogliana e legittimista — Corrispondono a questo profilo:
 - I fedeli che non sono consapevoli della situazione e agiscono per ignoranza, credendo erroneamente che Bergoglio sia Papa. Vorrei qui sottolineare che esiste anche una forma di ignoranza colpevole. Ho osservato, e continuo a osservare, molte persone, inclusi sacerdoti, che non si informano adeguatamente. Essi aderiscono al pensiero dominante senza conoscere le fonti.
 - All'interno della posizione «bergogliana» vi sono anche quei fedeli che riconoscono la crisi della Chiesa e le eresie manifeste di Bergoglio, contestandolo e disobbedendogli, ma che, per vari motivi, lo considerano comunque validamente eletto.
- La posizione della «Sede vacante non dichiarata» — Corrispondono a questo profilo i fedeli che riconoscono Papa Benedetto XVI come ultimo Papa e riconoscono che dopo la sua morte si è instaurata la Sede vacante, a norma del Codice di Diritto Canonico. È la posizione che sostengo e difendo.
- La posizione sedevacantista tradizionalista — Corrispondono a questo profilo i fedeli che riconoscono la crisi della Chiesa e le eresie manifeste di Bergoglio. Essi lo contestano, gli disobbediscono non ritenendolo validamente eletto, ma commettono il grave errore di non considerare veri Papi nemmeno i Pontefici eletti dopo Pio XII.

LA MIA POSIZIONE

Pur rinnovando la stima nei confronti del Sodalizio Sacerdotale Mariano, desidero informarvi che non ho chiesto di farne parte. Questa mia decisione è stata presa in coscienza per ragioni personali e non è motivata da ostilità. Pertanto, vi prego di non utilizzare questo fatto come pretesto per fomentare divisioni tra sacerdoti. Ciò che già unisce tutti i sacerdoti che hanno scelto la verità sopra ogni

⁸³ Egli introdusse la lingua vernacolare, introdusse una liturgia in cui i fedeli partecipavano attivamente con risposte e preghiere, tolse ogni riferimento alla dimensione sacrificale della S. Messa e alla transustanziazione, sostituì l'altare con una tavola simile a quella di una comune cena, eliminò molti elementi cerimoniali come ad esempio l'incensazione e introdusse diverse altre modifiche coerenti con la teologia protestante. (Cfr. Michael DAVIES, *La riforma anglicana – La distruzione del cattolicesimo attraverso la rivoluzione liturgica*).

cosa è la fedeltà a Gesù Cristo e alla sua Chiesa. È proprio Lui che, parlando ai nostri cuori sacerdotali, ci fa comprendere dove e come vuole che operiamo, guidandoci con il suo amore provvidente.

Questa in sintesi la mia posizione:

- Affermo che Bergoglio non è il Papa, cioè non ha ricevuto l'investitura divina (*munus*) ma esercita soltanto illegittimamente il ministero (*ministerium*), potendosi quindi qualificare come usurpatore del trono petrino.
- Affermo che Bergoglio è caduto in diverse eresie secondo quanto ho poc'anzi dimostrato. Ribadisco: non intendo affermare che Bergoglio «non sia Papa poiché è eretico» o che «debba essere depresso perché eretico». Affermo che egli non è mai stato Papa per quanto dimostrato nella prima parte del mio discorso (Benedetto XVI non si è mai dimesso, pertanto il successivo Conclave è stato nullo e invalido). Il fatto che egli sia caduto nell'eresia è, piuttosto, la prova dell'invalidità della sua elezione: infatti non potrebbe mai un Papa canonicamente eletto essere eretico, perché verrebbe meno il dogma dell'infalibilità papale.
- Auspico quindi, *pregando e soffrendo* come ci ha insegnato Papa Benedetto XVI, che i Cardinali creati prima del 2013 (esclusi, cioè, gli pseudocardinali creati da Bergoglio) intervengano per tutelare doverosamente i diritti della Sede Apostolica (come da art. 3 di *Universi Dominici Gregis*):
 - riconoscendo la mancata abdicazione di Papa Benedetto XVI,
 - dichiarando la morte del Papa avvenuta il 31 dicembre 2022
 - e procedendo all'immediata convocazione del Conclave per l'elezione di un nuovo Pontefice legittimo.

Poiché l'art. 3 di *Universi Dominici Gregis* consegna ai Cardinali il potere-dovere di intervenire per tutelare i diritti della Sede Apostolica, in caso di impedimento o occupazione della Sede essi possono e devono intervenire. Riconosco questa come unica via di soluzione percorribile.

- In data 6 giugno 2024 è stata depositata presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, da Andrea Cionci e dal suo team di Avvocati, l'«Istanza per il riconoscimento della nullità dell'abdicazione di Papa Benedetto XVI»⁸⁴. Pur essendo passati diversi mesi, il Tribunale non ha ancora dato risposta su una questione così centrale come la validità dell'elezione di un Pontefice e questo è molto grave. Questo silenzio va a corroborare il sospetto che non si voglia affrontare la questione, perché affrontarla vorrebbe dire dover per forza ammettere che ci troviamo di fronte ad un caso gravissimo. Spero che quanto prima l'istanza depositata venga presa in esame e che le venga data debita risposta, iniziando al più presto le procedure per ristabilire la giustizia al vertice della Chiesa, perseguendo i colpevoli, ristabilendo coloro che sono stati ingiustamente perseguitati e soprattutto indicando un valido Conclave per l'elezione del successore di Papa Benedetto XVI.

Ritorno solo brevemente sul tema della concomitanza di «due Papi» ricordando che, nella storia della Chiesa, è capitato molte volte che ci fossero «due Papi». Tuttavia, ogni volta che questa situazione si è verificata, uno solo era il legittimo Pontefice, mentre l'altro era eletto invalidamente, ovvero era un antipapa. Questo ci insegna la storia della Chiesa, che ci deve essere maestra in questa difficile situazione: la verità ha sempre trionfato nel passato, e dobbiamo pregare e operare affinché trionfi anche oggi. Papa Benedetto XVI ha tracciato per noi una e una sola strada per condurci nelle mani sicure di un Papa validamente eletto, ed è questa la strada che dobbiamo seguire, senza dubbi di fede e senza cadere nella tentazione dello sconforto o delle scorciatoie. Non le leggi degli uomini, ma le leggi della Chiesa, che è Sposa di Cristo, ci obbligano a credere, pregare e soffrire per la soluzione canonica di questa crisi: i Cardinali interverranno e apriranno una strada per un Conclave valido,

⁸⁴ Andrea CIONCI, «Dimissioni nulle di Benedetto XVI: istanza al Tribunale vaticano», *Liberio Quotidiano*, 11 giugno 2024 (link in bibliografia).

secondo le norme di *Universi Dominici Gregis*. Questo significa confidare in Dio e nello Spirito Santo che assiste la Chiesa. Ogni altra strada oggi non è percorribile, perché estranea alle norme ora in vigore promulgate dagli ultimi Papi.

In una situazione straordinaria come quella che stiamo vivendo, è possibile che si affacci la tentazione di aggirare le norme, ma fa riflettere che proprio gli ultimi due Pontefici (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) sono intervenuti per vincolare⁸⁵ la Chiesa a una sola modalità di elezione, quella *per scrutinium* da parte dei Cardinali elettori, escludendo esplicitamente le alternative possibili in passato⁸⁶. (Faccio notare che Benedetto XVI ha apportato le ultime modifiche alle norme addirittura il 22 febbraio 2013, quindi con la piena consapevolezza della situazione in corso, e non ha modificato questo punto). Sebbene il Conclave sia di istituzione ecclesiastica e non divina, nel momento in cui il Santo Padre, massima autorità della Chiesa, legifera in questo senso, la norma diviene vincolante e a nessuno è consentito modificarla in assenza di un Papa regnante.

A voi che mi state ascoltando non sto chiedendo di credermi sulla fiducia, non lo farei mai su una questione così grave. Come ho sempre fatto fin qui, vi chiedo di verificare tutto quello che vi ho detto. Basterà che scarichiate il testo di questa omelia, troverete il link nella descrizione del video e pubblicato sui miei profili social. Vedrete che tutto quello che vi ho detto è corredato di cento note a piè pagina e di una bibliografia nelle quali riporto oltre novanta fonti sulle quali si fonda la mia decisione. Potrete consultarle direttamente per verificare e approfondire quello che vi sto sottoponendo.

UN COMMENTO TEOLOGICO

Dopo aver esposto la mia posizione riguardo alla crisi attuale, è importante ora approfondire le radici teologiche di questa situazione per comprendere meglio le implicazioni dottrinali, ecclesiali e spirituali che ne derivano.

LA RIMOZIONE DEL *KATHECON*

Il termine *Kathecon* deriva dal greco e significa «colui che trattiene». Nella teologia cattolica, è inteso come la forza o l'entità che trattiene l'avanzata dell'anticristo e dell'iniquità. Esso è stato spesso identificato col Papato, considerato l'unica realtà che ha il potere di trattenere l'avanzata del *ἄνθρωπος τῆς ανομίας*, «l'uomo dell'iniquità»⁸⁷, interpretato da S. Agostino e S. Ireneo di Lione come l'anticristo.

Papa Benedetto XVI risulta essere il *culmen* dell'essenza katecontica che ogni Papa ha rappresentato nella storia della Chiesa: infatti Benedetto, durante gli anni del suo Pontificato ordinario, col suo Magistero, ha svolto il ruolo di *Kathecon* nei confronti del mondo e del suo pensiero relativista e anticristiano come hanno fatto tutti gli altri Papi prima di lui. Ma con la sua *Declaratio* egli ha agito in modo del tutto nuovo per la salvezza del Papato e della Chiesa. Come Papa impedito, è risultato essere il *Kathecon* in modo eminente proprio nei confronti del pensiero eversivo e spintamente neo-modernista interno alla Chiesa. Egli ha messo al sicuro il Papato e quindi la Chiesa («*ubi Petrus, ibi Ecclesia*» diceva S. Ambrogio) e ha impedito che la successione invalida si instaurasse in maniera difficile da riconoscere, come ho spiegato precedentemente.

⁸⁵ «Stabilisco e prescrivo queste norme, deliberando che nessuno osi impugnare la presente Costituzione e quanto in essa contenuto per qualsivoglia causa. Da tutti essa deve essere inviolabilmente osservata, nonostante qualsiasi disposizione in contrario, anche se degna di specialissima menzione» (*Universi Dominici Gregis*, Promulgazione).

⁸⁶ «Il diritto di eleggere il Romano Pontefice spetta unicamente ai Cardinali di Santa Romana Chiesa. [...] È assolutamente escluso il diritto di elezione attiva da parte di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o l'intervento di potestà laica di qualsivoglia grado o ordine» (*Universi Dominici Gregis*, n. 33). «Aboliti i modi di elezione detti *per acclamationem seu inspirationem* e *per compromissum*, la forma di elezione del Romano Pontefice sarà d'ora in poi unicamente *per scrutinium*» (*Universi Dominici Gregis*, n. 62).

⁸⁷ Cfr. 2Ts 2,3.

Con la morte di Papa Benedetto, la rimozione del *Kathecon* ha fatto emergere senza più freni una realtà che da molto tempo tramava nell'ombra e condizionava — potrei meglio dire «sabotava» — le scelte della Chiesa ma che finora non aveva mai avuto l'occasione di mostrarsi in modo così plateale.

UN PROBLEMA ECCLESIOLOGICO

L'impressione che si percepisce ascoltando diverse voci del mondo cattolico è che «tolto Bergoglio, tolto il problema». Invece, non basta «togliere Bergoglio» perché egli è il punto di arrivo di un processo annoso e silenzioso all'interno della Chiesa, manifestatosi più visibilmente nei primi del Novecento con il modernismo. Nel tempo, all'interno della Chiesa si è andata sviluppando una fronda rivoluzionaria dallo spirito gnostico, che di fatto rifiuta Gesù Cristo, la retta Dottrina, i Comandamenti, la morale, la sacra liturgia. Come già accennato, ci sono fondate ragioni di ritenere che dietro a questi progetti si nasconda la mano della Massoneria, che da moltissimo tempo opera infiltrando la Chiesa con i suoi affiliati.

Non sto qui parlando di ciò che teologicamente viene affermato fin dai primi secoli del cristianesimo e cioè che la Chiesa, la Sposa di Cristo è santa pur essendo composta da peccatori⁸⁸. Ciò che vediamo oggi è altro. All'interno della Chiesa di Cristo, a Lui fedele, si è infiltrata un'entità estranea, nemica di Gesù Cristo. Essa è formata da individui o gruppi che vogliono sembrare cristiani, ma il cui cuore e le cui azioni sono contrari a Cristo e alla Sua volontà. Essi distorcono la Dottrina e corrompono la fede. Di loro S. Agostino direbbe che appartengono alla «*civitas terrena*» (la città terrena), una realtà che si contrappone alla «*civitas Dei*» (città di Dio) e che, sebbene sembri appartenere alla Chiesa, in realtà non ne fa parte veramente perché, secondo Agostino, la Chiesa è solo di Cristo⁸⁹. Questa entità ha preso progressivamente forza fino a diventare maggioritaria nella gerarchia ecclesiastica e anche tra i religiosi e i laici.

La difficoltà di comprendere la situazione nella quale ci troviamo deriva dal suo essere un *unicum* nella storia della Chiesa. Gli scismi, come li conosciamo storicamente, sono nati dalla contrapposizione aperta tra un gruppo che sviluppava idee o pratiche considerate eterodosse e la Chiesa istituzionale. Questi conflitti dottrinali, disciplinari o di potere hanno generalmente portato a una rottura, per cui la Chiesa ha mantenuto le sue strutture e la continuità con la tradizione apostolica, mentre il gruppo scismatico, non riconosciuto, si è separato e ha cercato una nuova collocazione, formando a sua volta nuove strutture e comunità.

La situazione attuale, invece, si è sviluppata senza clamore: i nemici di Cristo si sono infiltrati nella Chiesa subdolamente, hanno lentamente conquistato cariche e posti di potere, l'operazione è stata condotta in modo tale da passare inosservata alla maggior parte dei fedeli, che non si sono resi conto della sovversione in atto. Si è verificato di fatto uno scisma nascosto⁹⁰, in cui il gruppo scismatico ha conquistato il potere, occupa le cariche di governo, amministra le strutture e sta perseguitando i cattolici rimasti fedeli. (Parlo di scisma perché questa entità, prendendo potere, si è progressivamente svincolata dall'obbedienza alla Chiesa stessa fino — abbiamo visto — a rendere impossibile il governo al Papa regnante e minare la successione apostolica). La componente eversiva è stata sempre più in grado di condizionare la fede e la morale di molta parte dei fedeli i quali, ora, rischiano di essere incapaci di riconoscere la deriva dottrinale alla quale assistono.

⁸⁸ «*Nigra sum sed formosa*» (Ct 1,5) (nera sono, ma bella) dice la sposa del Cantico dei Cantici. S. Agostino parla della Chiesa militante come di un *corpus permixtum*, un corpo misto di santi e peccatori. Tuttavia, egli insiste, la Chiesa è intrinsecamente santa in quanto Corpo mistico di Cristo e a Lui unita.

⁸⁹ Cfr. Joseph RATZINGER, «Beobachtungen zum Kirchenbegriff des Tyconius im “Liber regularum”». Per un'ulteriore riflessione sul tema si veda anche Giorgio AGAMBEN, *Il mistero del male - Benedetto XVI e la fine dei tempi*.

⁹⁰ «Vien detta [...] scisma, il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 751). «L'apostata, l'eretico e lo scismatico incorrono nella scomunica *latae sententiae*» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 1364 §1).

C'è poi un'altra parte di cattolici — e qui si collocano molti consacrati — che avrebbero gli strumenti per rendersi conto di ciò che è accaduto ma che hanno scelto di assecondarlo. Forse lo fanno perché essere fedeli a Gesù Cristo e alla sua Chiesa è faticoso, viceversa una morale «a maglie larghe» non inquieta la coscienza. Oppure, più semplicemente, essi tacciono perché parlare vorrebbe dire diventare degli *outsider*, rischiare tutto, perdere appoggi, prestigio e simpatie. Non mi riferisco qui a coloro che hanno in coscienza deciso di attendere a rivelare le loro posizioni per motivi fondati; parlo di coloro che, per ignavia, non prendono nemmeno in considerazione di alzare la voce per smascherare l'inganno.

In sintesi, tralasciando per un momento la questione della legittimità, Bergoglio si trova al posto in cui è perché gli è permesso, poiché la maggior parte dei cattolici non si ribella alla situazione gravissima che ho descritto.

CHE COSA FARE?

Tutti coloro che nel proprio cuore e nella propria coscienza riconoscono che Bergoglio non è il Papa sono oggi chiamati a riaffermare la loro appartenenza alla Chiesa Cattolica Apostolica, prendendo le distanze dalla frangia scismatica.

Non sto proponendo il concetto — tipico dell'eresia catara — di una «Chiesa dei puri», ma del popolo di Dio che, pur nella sua imperfezione, vuole essere fedele a Cristo. Non si tratta di formare una nuova chiesa, ma di custodire e difendere quella fondata da Gesù Cristo. La Chiesa, intesa come Corpo Mistico di Cristo, in unione con Lui non è corrotta ma santa e immacolata. È il popolo di Dio ad essa fedele che si trova in una tale minoranza da non avere più voce.

Ci troviamo ora a dover combattere per vivere la fede cattolica, poiché siamo governati da una gerarchia in gran parte scismatica. Siamo osteggiati e perseguitati proprio da chi dovrebbe sostenerci e proteggerci. Ogni giorno dobbiamo lottare per affermare la verità, mentre attorno a noi molti lavorano per distruggerla.

Dobbiamo dichiarare l'estraneità di questa gerarchia scismatica rispetto alla Chiesa Cattolica e stringerci a quest'ultima, decisi a essere fedeli a Gesù Cristo, forti solo della fede nella sua promessa: «tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18). Attenderemo che i Cardinali validamente creati prima del 13 marzo 2013 dichiarino la Sede vacante ed eleggano un nuovo Pontefice. Proprio perché crediamo la Chiesa e confidiamo nella sua indefettibilità, siamo certi che il Signore interverrà e, a tempo debito, farà sì che essa torni ad essere governata da un Papa legittimo. Nella storia della Chiesa, questo tipo di sofferenza si è già verificato, come dimostrano i circa quaranta antipapi già esistiti. Non possiamo sapere i tempi nei quali questo avverrà e non è utile fare ipotesi.

Ci conforta un dato: la situazione attuale era già stata annunciata da personaggi di spicco che prevedevano un momento critico nella Chiesa in cui ci sarebbe stata una crisi di fede e i fedeli si sarebbero ridotti a un piccolo gregge.

- L'allora Prof. Ratzinger disse nel 1969: «Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. [...] Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica»⁹¹.
- Paolo VI disse a Jean Guittou: «Capita ora che mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di San Luca: “Quando il Figlio dell’Uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla Terra?”. [...] Rileggo talvolta il Vangelo della fine dei tempi e constato che in questo momento emergono alcuni segni di questa fine. Siamo prossimi alla fine? [...] può avvenire che questo pensiero non

⁹¹ Joseph RATZINGER, 25 dicembre 1969, lezione radiofonica trasmessa dall'emittente Hessischer Rundfunk e poi trascritte nel libro: Joseph RATZINGER, *Faith and the Future*.

cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia»⁹².

Nel frattempo, coloro che riconoscono la verità sono chiamati ad annunciarla con forza, cooperando per il bene della Chiesa, in ossequio a quanto stabilito dal canone 212 §2 e §3 del Codice di Diritto Canonico, a sua volta ispirato al n. 37 della Costituzione *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II, che conferisce a tutti i fedeli il diritto di manifestare le proprie necessità e addirittura il dovere di manifestare il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa⁹³.

Affidiamoci alla preghiera, invocando Dio e la Vergine Maria. Supplichiamo il loro intervento con fiducia, restiamo saldi nella fede, certi del loro ascolto. In particolare, facciamo pregare i ragazzi e i bambini. Spiegate ai vostri figli e nipoti la verità in modo da poterli interiormente chiamare in causa, sono anche loro coinvolti in questo dramma. La preghiera e la sofferenza delle anime innocenti è il miglior incenso che possa salire a Dio.

Resistiamo senza paura e sconforto in questo tempo di grande prova. Dovremo accettare di vedere molte persone care rimanere nell'errore: offriamo queste sofferenze per i Cardinali chiamati ad intervenire dichiarando la Sede vacante.

Stiamo uniti e facciamo rete. Mai come ora è fondamentale tessere relazioni vere, proficue, sane, che ci aiutino e aiutino altri a coltivare una vera vita sacramentale e spirituale. È venuto il tempo di investire seriamente nella nostra vita di fede, con generosità e creatività. Mettiamo a disposizione quello che siamo e quello che abbiamo a servizio della Chiesa.

COSA FARÒ

Forse vi chiederete cosa farò da oggi in poi. Esattamente ciò che ho fatto finora: sono un Sacerdote cattolico, continuerò ad esserlo e a fare ciò che fa un Sacerdote. Chiaramente, non celebrerò più la S. Messa «in unione con Papa Francesco».

Come è stato per me, capisco che ci vuole tempo e grande riflessione per assimilare una verità così grave, perciò non pretendo che tutti comprendano e condividano immediatamente questa mia scelta. Per alcuni potrebbe essere una doccia fredda, per altri una conferma a qualcosa che immaginavano, per altri ancora una certezza maturata da tempo.

Desidero seguire e stare vicino a tutti coloro che condividono quanto ho finora detto ma anche a coloro che fanno più fatica a farlo. So che per alcuni di voi questa mia decisione potrebbe generare smarrimento, vorrei rassicurarvi che il mio impegno verso di voi e verso la vostra crescita spirituale non viene meno. Sono sempre pronto ad accompagnarvi, ascoltarvi, sostenervi e resto a vostra disposizione per chiarimenti e domande. Chi desiderasse contattarmi personalmente potrà farlo tramite i miei profili social, il sito Veritatemincaritate.com o all'indirizzo e-mail che troverete in calce alla versione scritta di questa omelia.

Sono disponibile a collaborare liberamente con tutti i sacerdoti che lo vorranno, per aiutarci nella fraternità sacerdotale a compiere la nostra missione in questo tempo così grave. Ciò che ci deve unire è l'amore per Gesù Cristo e la Chiesa Cattolica.

Dal canto mio sento che è arrivato il momento di testimoniare in prima persona di non aver paura nell'affrontare ciò che accadrà ma non desidero emettere giudizi sui sacerdoti che, pur avendolo compreso, non annunciano la Sede vacante e non denunciano pubblicamente la situazione. Ci sono molte ragioni alla base di queste scelte e non possiamo sapere cosa il Signore chieda a ciascuno. Non si deve pensare che questo atteggiamento sia necessariamente dovuto a viltà. Ringrazio per la scelta coraggiosa i sacerdoti che per primi sono usciti allo scoperto.

⁹² Jean GUITTON, *Paolo VI segreto*.

⁹³ «§ 2. I fedeli hanno il diritto di manifestare ai Pastori della Chiesa le proprie necessità, soprattutto spirituali, e i propri desideri. § 3. In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 212 §2 e §3).

Credo che sia mia facoltà, diritto e addirittura dovere di carità aver detto tutto quanto ho detto oggi. Mi auguro che questo mio intervento possa fungere da invito per le autorità ecclesiastiche a rispondere in merito alle questioni da me sollevate, confutandole se è loro possibile, con argomentazioni corredate di fonti proprie del diritto, correggendomi se e dove sbaglio, consigliandomi se lo ritengono necessario, avviando quindi un dialogo costruttivo proprio di chi dichiara di voler *vivere nell'ossequio di Gesù Cristo*⁹⁴, nella verità e nella giustizia. Ribadisco che sono e resto figlio della Chiesa e sarò ben felice di ricredermi su tutte le mie affermazioni se mi verrà dimostrato che sono errate.

Questo lavoro di ricerca mi è costato una dura fatica, pertanto, chiedo a tutti coloro che non fossero d'accordo con me di evitare contestazioni superficiali e di produrre, viceversa, argomentazioni serie, fondate sul Diritto Canonico, la storia della Chiesa, la teologia e la conoscenza del latino. Viceversa, un confronto con opinioni differenti, presentate con competenza, può solo arricchire, trattandosi di un tema molto complesso.

UNA PRECISAZIONE SU ERESIA E SCISMA

Secondo il Diritto Canonico l'eresia e lo scisma sono due crimini diversi. L'eresia si oppone all'unità della fede, lo scisma si oppone al legame della carità⁹⁵ e lo scisma in senso stretto non comporta l'eresia⁹⁶. Quanto ho detto in questa omelia non rientra nelle categorie dello scisma e dell'eresia.

Non rientra nella categoria di eresia perché il Codice di Diritto Canonico al can. 751 definisce eresia: «l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa». In tutto quanto ho detto in questo discorso non ho negato né messo in dubbio i dogmi e le verità di fede.

In particolare, non ho messo in dubbio — anzi, ho affermato e difeso — il dogma dell'infalibilità della Chiesa. Un periodo di undici anni non è senza precedenti nella storia della Chiesa per quanto riguarda la durata di una crisi legata alla legittimità dell'elezione papale. Ci sono stati periodi nella storia della Chiesa in cui antipapi hanno rivendicato il papato e sono stati seguiti da una parte significativa del clero e dei fedeli. Alcuni esempi includono l'epoca dello Scisma d'Occidente (1378-1417), durante il quale ci furono fino a tre rivali che rivendicavano la cattedra di Pietro. In alcuni casi, queste situazioni di scisma e confusione sono durate molti anni, persino decenni.

Circa il dogma dell'infalibilità papale, non lo nego, anzi sostengo che sia proprio questo dogma a fornire una controprova che Bergoglio non è Papa. Come già detto, se egli lo fosse non potrebbe produrre documenti che sono in contraddizione con i Comandamenti di Dio, la Dottrina Cattolica, i pronunciamenti definitivi dei suoi predecessori e il loro Magistero ordinario.

Quanto ho detto non rientra nemmeno nella categoria di scisma perché è detto scisma: «il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti» (Codice di Diritto Canonico, can. 751).

«Per costituire il delitto di scisma in senso stretto sono richieste le seguenti condizioni:

1. Ci si deve ritirare direttamente (espressamente) o indirettamente (attraverso le proprie azioni) dall'obbedienza al Romano Pontefice e separarsi dalla comunione ecclesiastica con il resto dei fedeli, anche se non ci si unisce a una setta scismatica separata;
2. il ritiro deve essere fatto con ostinazione e ribellione;
3. il ritiro deve essere fatto in relazione a quelle cose che costituiscono l'unità della Chiesa; e

⁹⁴ Cfr. ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI, Regola Costituzioni Norme applicative.

⁹⁵ Cfr. Ignatius J. SZAL, *The Communication of Catholics with Schismatics*, p. 1.

⁹⁶ «Lo scismatico è colui che, essendo battezzato e ancora chiamandosi cristiano, rifiuta l'obbedienza al Supremo Pontefice o rifiuta la comunione con i membri della chiesa che gli sono soggetti. Qui non si nega alcun articolo della fede divina o cattolica. In senso stretto, uno scismatico professa di credere nel potere supremo e nel primato del Papa, ma per malizia si rifiuta di essere a lui soggetto e di obbedirgli in qualità di Capo della Chiesa e Vicario di Cristo in terra. Tale scisma è chiamato scisma puro» (Ignatius J. SZAL, *The Communication of Catholics with Schismatics*, p. 1-2, traduzione propria).

4. nonostante questa disobbedienza formale, lo scismatico deve riconoscere il Romano Pontefice come il vero pastore della Chiesa, e deve professare come articolo di fede che è dovuta obbedienza al Romano Pontefice»⁹⁷.

Ma, come più volte ribadito, tutto questo discorso prende le mosse dal fatto che il cosiddetto Papa Francesco non è Papa. Se Bergoglio non è il Romano Pontefice, disobbedire a lui e alla gerarchia in comunione con lui non è scisma.

Nei prossimi giorni tornerò su questo testo e lo commenterò gradualmente sui miei canali social, dedicando a ciascuna parte il tempo necessario, leggendo anche tutte le note, per permettere a tutti di comprendere a fondo una questione così delicata.



Vorrei chiudere questo mio intervento leggendovi una favola tratta da un film. Proprio da questa favola ho tratto spunto per il titolo del mio intervento di oggi. Vi leggo le parole del personaggio che la racconta e le faccio mie:

«Nell'avventura finale di questa terra meravigliosa, nella quale gli animali parlano con gli esseri umani e un maestoso Leone li sprona tutti all'amore, alla fede e al coraggio, nell'ultimo capitolo di questa bella storia scritta per bambini, successe che i nemici del Leone avevano sterminato tutti i suoi seguaci tranne due: un Orso e un Unicorno, intrappolati in una stretta caverna insieme al Leone.

Il malvagio re mandava in continuazione nella caverna ondate di soldati per cercare di ucciderli ma non ci riuscivano, perché il Leone, l'Orso e l'Unicorno li respingevano.

Alla fine il re malvagio mandò un messaggero che disse: "Quello che vogliamo veramente, l'unico che ci interessa è il Leone. Consegnatecelo e sopravviverete. Certo, a te Unicorno taglieremo di netto il corno e ti faremo tirare un carretto per il resto della vita, tu Orso invece verrai messo in catene e ballerai nel circo, ma entrambi sopravviverete".

Allora il Leone guardò negli occhi i suoi amici e chiese loro: "Cosa intendete fare?".

L'Orso e l'Unicorno fecero un bel sorriso e risposero: "Fra tutti i modi in cui saremmo potuti morire, questo è proprio quello che avremmo scelto".

L'Orso, il Leone e l'Unicorno non cercavano la via più facile. Non la stava cercando nemmeno Gesù quando accettò la Croce. Ci sono molte persone che non credono nella storia di Gesù come non credono a quella del Leone, dell'Orso e dell'Unicorno.

Io sono qui con voi questa mattina perché credo in entrambe... e non consegnerò mai quel Leone»⁹⁸.

Sia lodato Gesù Cristo!

⁹⁷ Ignatius J. SZAL, *The Communication of Catholics with Schismatics*, p. 2 traduzione propria. Il testo prosegue: «Di conseguenza, non vi è alcun scisma se uno si separa dal proprio vescovo e dalla comunione dei fedeli della propria diocesi, ma rimane soggetto al Romano Pontefice e alla Chiesa Universale. Tuttavia, oggi sarebbe nella pratica impossibile mantenere una tale posizione. Né vi è alcuno scisma se ci si limita a trasgredire una legge papale per il motivo che la si considera troppo difficile, o se si rifiuta l'obbedienza in quanto si sospetta della persona del Papa o della validità della sua elezione, o se gli si resiste in quanto capo civile di uno stato. Lo scisma puro, tuttavia, è raro. Sebbene in teoria o considerato di per sé può esistere, in pratica lo si trova raramente perché dopo un certo periodo la maggior parte degli scismatici non solo rifiutano l'obbedienza ma argomentano che non devono obbedire. Questo non sorge dalla natura dello scisma ma dalla malizia dello scismatico. San Girolamo affermò che ogni scisma inventa qualche dottrina eretica per far sembrare giustificato l'allontanamento dalla Chiesa. Lo scisma puro è difficilmente possibile tranne che nelle singole persone. La maggior parte degli autori ritiene che, praticamente e storicamente, ci siano pochi scismatici nel senso stretto del termine. Lo scisma è ordinariamente associato all'eresia, e in questa forma è chiamato scisma misto» (Ignatius J. SZAL, *The Communication of Catholics with Schismatics*, pp. 2-3, traduzione propria).

⁹⁸ Tratto dal film *Il paradiso per davvero*.

Non consegnerò il Leone

Padre Giorgio Maria Faré,
13 ottobre 2024
faregiorgio@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

TESTI MAGISTERIALI

BENEDETTO XVI, «*Declaratio* del Santo Padre Benedetto XVI», 10 febbraio 2013, *AAS* 105 (2013), pp. 239-240.

BONIFACIO VIII, Bolla *Quoniam aliqui*, 1294.

CHIESA CATTOLICA, *Codex Iuris Canonici*, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1917.

CHIESA CATTOLICA, *Codice di Diritto Canonico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dominus Iesus*, 6 agosto 2020.

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, «Nota della sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19», 21 dicembre 2020.

GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Missio*, 7 dicembre 1990.

GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis*, 22 febbraio 1996.

GIOVANNI PAOLO II, «Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede», 28 gennaio 2000.

LEONE XIII, Lettera Enciclica *Humanum Genus*, 20 aprile 1884.

PIO XI, Enciclica *Mortalium animos*, 6 gennaio 1928.

FRANCESCO

FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016.

REGIÓN PASTORAL DE BUENOS AIRES, «*Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de Amoris Laetitia*», *AAS* 108 (2016) 1072-1074.

BERGOGLIO, Jorge Mario, «12 La grandezza di Giovanni Battista», estratto dall'omelia della Messa mattutina a Casa Santa Marta, 15 dicembre 2016
https://youtu.be/tihK_Twa3iY

SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO, GRANDE IMAM DI AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019.

BERGOGLIO, Jorge Mario, «Papa Francesco-Festa di San Francesco 2019-10-04», 4 ottobre 2019
<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=cQW1CMGkAgI>

BERGOGLIO, Jorge Mario, «Papa Francesco-Apertura dei lavori sinodali 2019-10-07 PT1», 7 ottobre 2019

<https://www.youtube.com/watch?v=3Oi5YM-5VZs>

FRANCESCO, *Traditionis custodes*. Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970, 16 luglio 2021.

FRANCESCO, *Desiderio desideravi*. Lettera Apostolica sulla formazione liturgica del Popolo di Dio, 29 giugno 2022.

BERGOGLIO, Jorge Mario, «Pope Francis delivers address at the Citadelle in Quebec City (with English interpretation)», 27 luglio 2022

<https://www.youtube.com/watch?v=H2pzfN48Cy8>

BERGOGLIO, Jorge Mario «Lo que dijo (y lo que no) el Papa a los seminaristas de Barcelona», Blog Germinans Germinabit, 12 dicembre 2022. <https://germinansgerminabit.blogspot.com/2022/12/lo-que-dijo-y-lo-que-no-el-papa-los.html>

DICASTERIUM PRO DOCTRINA FIDEI, «Appunto per l'udienza con il Santo Padre, Risposta a una serie di domande, proposte da S.Em. il Card. Dominik Duka OP, riguardo all'amministrazione dell'Eucaristia ai divorziati che vivono in una nuova unione», protocollo 311/15, 25 settembre 2023.

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, 18 dicembre 2023.

BERGOGLIO, Jorge Mario, «Jakarta, Meeting with young people of Scholas Occurrentes 4 September 2024 Pope Francis», 4 settembre 2024.

<https://www.youtube.com/watch?v=BMUEdytmQKY&t=5140s>

SILERENONPOSSUM, «Timor Est. Papa Francesco ai gesuiti: “Nel giorno del giudizio non ci sarà chiesto se siamo andati a Messa”», 10 settembre 2024.

<https://www.silerenonpossum.com/it/incontro-papafrancesco-gesuiti-timorest-10sett24/>

BERGOGLIO, Jorge Mario, «Singapore, Incontro Interreligioso con i Giovani, 13 settembre 2024, Papa Francesco».

Filmato originale:

https://www.youtube.com/watch?v=_0M9vZZzv4

Trascrizione ufficiale in inglese:

<https://www.vatican.va/content/francesco/en/speeches/2024/september/documents/20240913-singapore-giovani.html>

TESTI STAMPATI

ACOSTA, Estefanía, *Benedetto XVI: Papa “Emerito”?*, edizione indipendente, 2021.

AGAMBEN, Giorgio, *Il mistero del male. Benedetto XVI e la fine dei tempi*, Laterza, Milano 2013.

AUGUSTINUS, *De Civitate Dei*, XVIII, 49.

- BAMONTE, Francesco, *Il cristianesimo contemporaneo a confronto con esoterismo, occultismo e satanismo*, EMP, Padova 2020.
- BILLOT, Ludovico, *Tractatus de Ecclesia Christi*, I, Editio quinta, apud aedes Universitatis Gregoriana, Romae, 1927, p. 623 ss.
- CAJETANUS, *Commentarium*, 1540, II-II, 39, 1.
- CIONCI, ANDREA, *Codice Ratzinger*, Byoblu, Milano 2022.
- CORNET, Fernando Maria, *Habemus antipapam?*, Edizioni Del Faro, Trento 2023.
- DAVIES, Michael, *La riforma anglicana*, Edizioni Piante, Casale Monferrato 2020.
- DE LUGO, Juan, *Disputationes scholasticae et morales de virtute fidei divinae*, Lione 1696.
- ERDŐ, Péter, «*Ministerium, munus et officium in Codice Iuris canonici*», *Periodica de re canonica*, 78 (1989) 411-436.
- GALLI, Antonio, *Gli antipapi del Grande Scisma d'Occidente*, Sugarco, Milano 2011.
- GHIRLANDA, Gianfranco, «Cessazione dall'ufficio di Romano Pontefice», *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 3905, Anno 2013 Volume I, pp. 445 – 462.
- GIGLIOTTI, Valerio, *La tiara deposta*, Olshki, Firenze 2014.
- GUITTON, Jean, *Paolo VI segreto*, San Paolo Edizioni, Milano 2016.
- IVEREIGH, Augustin, *The Great Reformer: Francis and the Making of a Radical Pope*, Allen & Unwin, London 2015.
- MELONI, Julia, *La mafia di San Gallo*, Fede & Cultura, Verona 2022.
- MURR, Charles T., *Massoneria vaticana: Logge, denaro e poteri occulti nell'inchiesta Gagnon*, Fede & Cultura, Verona 2023.
- MINUTELLA, Don Alessandro, *Chiesa dove vai? Maria, Pietro e lo scontro finale a Roma*, Gamba edizioni, Verdello 2024.
- O'CONNELL, Gerard, *The election of Pope Francis: An inside account of the conclave that changed history*, Orbis Books, Maryknoll NY 2019.
- ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI, *Regola Costituzioni Norme applicative*, Roma 1987.
- PIQUÉ, ELISABETTA, *El Papa Francisco: vida y revolución: Una biografía de Jorge Bergoglio*, Loyola Press, Chicago 2014.
- RATZINGER, Joseph, 25 dicembre 1969, lezione radiofonica trasmessa dall'emittente Hessischer Rundfunk e poi trascritte nel libro: Joseph RATZINGER, *Faith and the Future*, Ignatius Press, San Francisco 2009.

RATZINGER, Joseph, «Beobachtungen zum Kirchenbegriff des Tyconius im “Liber regularum”», *Das neue Volk Gottes. Entwürfe zur Ekklesiologie*, Düsseldorf 1970, pp. 11-23.

SAPIENZA, Leonardo, *La barca di Paolo*, San Paolo, Milano, 2018.

SCHELKENS, Karim – METTEPENNINGEN, Jürgen, *Godfried Danneels*, Pelckmans uitgevers, Kalmthout 2015.

SIANO, Paolo Maria, *Un manuale per conoscere la massoneria*, Casa Mariana Editrice, Milano 2012.

SOCCHI, Antonio, *Non è Francesco: La Chiesa nella grande tempesta*, Rizzoli, Milano 2014.

SOCCHI, Antonio, *Il segreto di Benedetto XVI, perché è ancora Papa*, Rizzoli, Milano 2018.

SZAL, Ignatius J., *The Communication of Catholics with Schismatics*, The Catholic University of America Press, Washington DC, 1948.

VIOLI, Stefano, «*Officium e munus* tra ordinamento canonico e comunione ecclesiale», *Rivista telematica* (www.statoechiese.it), fascicolo n. 31 del 2019, pp. 117-148.

VIOLI, Stefano, «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza», *Rivista Teologica di Lugano* XVIII, 2 / 2013.

WERNZ, Franz Xaver – VIDAL, Pietro, *Ius Canonicum*, Tomus VII, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1937.

RISORSE MULTIMEDIALI

AIFA, Risposta all'associazione *Arbitrium PSG*, Lettera prot. 0094558-19/07/2024-AIFA-AIFA_UAC-P, 19 luglio 2024.

<https://cdn.lindipendente.online/wp-content/uploads/2024/08/AIFA.pdf>

ANTONACCI, Roberto, L'Avv. Roberto Antonacci concorda: Declaratio INESISTENTE come atto, ancora prima che nulla», 2 luglio 2024.

<https://youtu.be/PyWs0-tluTY?si=EJqXgJJcF4c4B8K>

ANTONACCI, Roberto, «L'Avv. Antonacci: nessuno avrebbe dovuto modificare/correggere la Declaratio verbale di BXVI», 17 settembre 2024.

<https://www.youtube.com/watch?v=4tHwoRdlsoC>

BENEDETTO XVI, «Benedetto XVI si racconta “Nessuno mi ha ricattato”», *Corriere della Sera*, 7 settembre 2016.

https://www.corriere.it/cronache/16_settembre_08/benedetto-xvi-papa-libro-vaticano-de3aa4e4-7537-11e6-86af-b14a891b9d65.shtml

CAVALCOLI, P. Giovanni, Intervista di Roberta Ricci intitolata «Le dimissioni del Papa a colloquio con un teologo domenicano P. Giovanni Cavalcoli OP», 15 febbraio 2013.

<https://www.youtube.com/watch?v=o7QRXxBtGeQ>

- CHAPUT, Charles J., «The Pope and Other Religions», *First Things*, 16 settembre 2024.
<https://www.firstthings.com/web-exclusives/2024/09/the-pope-and-other-religions>
- CANFORA, Luciano, «Un accusativo al posto del dativo Canfora “bacchetta” il testo di Ratzinger», *Corriere della Sera*, 12 febbraio 2013.
<https://corriedelmezzogiorno.corriere.it/bari/notizie/cronaca/2013/12-febbraio-2013/accusativo-posto-dativocanfora-bacchetta-testo-atzinger-2113963174383.shtml>
- CIONCI Andrea, «“Nessun papa si è dimesso per 1000 anni...”. Benedetto XVI spiega che non ha mai abdicato», *Libero Quotidiano*, 4 maggio 2021.
https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/27114419/benedetto-viii-mai-abdicato-nessun-papa-dimesso.html
- CIONCI Andrea, «Declaratio di Ratzinger manipolata: avvocati scrivono a Parolin», *Libero Quotidiano*, 9 febbraio 2024.
https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/38380528/declaratio-di-atzinger-manipolata-avvocati-scrivono-a-parolin.html#:~:text=L'ultima%20acquisizione%20della%20nostra,autorizzato%20del%20Pontefice%2C%20Peter%20Seewald.
- CIONCI, Andrea «Altre 3000 firme in Vaticano: conclave subito, “Bergoglio non è Papa”», *Libero Quotidiano*, 26 gennaio 2024
https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/38232642/vaticano-3mila-firme-conclave-subito.html
- CIONCI Andrea, «Dimissioni nulle di Benedetto XVI: istanza al Tribunale vaticano», *Libero Quotidiano*, 11 giugno 2024.
https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/39590955/dimissioni-nulle-di-benedetto-xvi-istanza-al-tribunale-vaticano.html
- CIONCI Andrea *et al.*, Petizione «Riconoscimento della Sede Impedita di Benedetto XVI e convocazione del Conclave».
https://www.petizioni.com/riconoscimento_della_sede_impedita_di_benedetto_xvi_e_convocazione_del_conclave
- CORNET, Don Fernando Maria, «Habemus Antipapam? Un sacerdote alla ricerca della Verità. Don Fernando Maria Cornet», 14 settembre 2024.
<https://www.youtube.com/watch?v=JKm3wVn7DcQ&t=4274s>
- CORNET, Don Fernando Maria, «Un antipapa dalla fine del mondo? Il golpe centenario contro la Chiesa. Don Fernando Maria Cornet», 5 ottobre 2024.
<https://www.youtube.com/watch?v=QhlQjV40gUg>
- CORRIAS, Gian Matteo, «Approfondimento del Prof. Gian Matteo Corrias, latinista e saggista storico religioso», *Libero Quotidiano*, 31 gennaio 2024
https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/38283873/atzinger-pastor-bonus-1988-fase-2.html
- FERRO CANALE, Guido, «Dissertazione in punta di Diritto Canonico sulla tesi di Socci e la replica di Boni», 26 giugno 2015.
<https://www.antoniosocci.com/tag/guido-ferro-canale/>

FUNARI, Rodolfo, «Il latinista R. Funari: “Eccellente la traduzione del collega Corrias”. Inediti su Ratzinger a Monaco», 4 agosto 2023.

<https://www.youtube.com/watch?v=fxhH46gaW9s>

LUMSA, «Addio a Papa Benedetto XVI, laureato honoris causa LUMSA»

<https://lumsa.it/it/newsroom/news/addio-papa-benedetto-xvi-laureato-honoris-causa-lumsa>

DI MONTEZEMOLO card. Andrea «Un nuovo stemma per un papa emerito?», *Nobiltà* numero 113.

<https://www.notiziarioaraldico.info/201306054393/benedetto-xvi-conferma-il-suo-stemma/>

MORETTI CASARETTO, Francesco, «Anche il latinista Mosetti Casaretto (Univ. Torino) concorda con Codice Ratzinger», *Liberio Quotidiano*, 23 ottobre 2023.

https://www.liberoquotidiano.it/articolo_blog/blog/andrea-cionci/37332434/anche-il-latinista-mosetti-casaretto-univ-torino-concorda-con-codice-ratzinger.html

MÜLLER Card. Gerhard, «Does Fiducia Supplicans affirm heresy?», 16 febbraio 2024.

<https://www.firstthings.com/web-exclusives/2024/02/does-fiducia-supplicans-affirm-heresy> -

RAVASI, Card. Gianfranco, «Ravasi rivela: errori di latino nelle dimissioni di Ratzinger», *L'Arena*, 9 novembre 2013.

<https://www.larena.it/argomenti/cultura/cultura/ravasi-rivela-errori-di-latino-nelle-dimissioni-di-ratzinger-1.3022979>

SODANO, Card. Angelo, «Dichiarazione dopo la Declaratio di papa Benedetto XVI sulla sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma», 11 febbraio 2013.

Filmato originale: «Cardinale Sodano si rivolge al Papa subito dopo annuncio dimissioni»

<https://www.youtube.com/watch?v=NrajaSH-ZTI>

Trascrizione: «"Increduli", dopo "otto luminosi anni" di pontificato»

<https://it.zenit.org/2013/02/11/increduli-dopo-otto-luminosi-anni-di-pontificato/>

SOMMA, Emilio, «L'Avv. Emilio Somma al card. Parolin: “Eminenza, siamo pronti a collaborare, ma intervenga!”», 5 luglio 2024

<https://youtu.be/VgXeUFn9ETQ?si=n2zRYlxvOT26T3Mz>

IL SOLE 24 ORE, «Ripristinati in Vaticano i pagamenti con bancomat e carta di credito», *Il Sole 24 ore*, 12 febbraio 2013.

<https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-02-12/ripristinati-vaticano-pagamenti-bancomat-141939.shtml?uuid=Ab2u6cTH>

STRICKLAND, Joseph Edward, «Bishop Strickland on same-sex ‘blessings’: God does not and cannot bless sin», *Van Thuân Observatory for the Social Doctrine of the Church*, 28 settembre 2023.

<https://vanthuanobservatory.com/2023/09/28/bishop-strickland-on-same-sex-blessings-god-does-not-and-cannot-bless-sin/>

STROH, Wilfried, «Latein-Professor verbessert Benedikts Rücktrittserklärung», *Abendzeitung München*, 22 febbraio 2013.

<https://www.abendzeitung-muenchen.de/kultur/latein-professor-verbessert-benedikts-ruecktrittserklaerung-art-187833#:~:text=Wolfgang%20Maria%20Weber%2FAP%20Der,Benedikts%20Text%20zum%20päpstlichen%20Amtsverzicht.>

TORNIELLI, Andrea, «Ratzinger: la mia rinuncia è valida, assurdo fare speculazioni», Vatican insider
La Stampa, 27 febbraio 2014.
<https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2014/02/27/news/ratzinger-la-mia-rinuncia-e-val-ida-assurdo-fare-speculazioni-1.35929571/> s

Il paradiso per davvero (Heaven is for Real), regia di Randall Wallace, USA, TriStar Pictures, 2014.